

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO Italia L. 10.30 - Estero L. 25 Inviare vaglia all'Amministrazione Una copia separata cent. 50

PUBBLICITÀ: commerciale in pagina di testo L. 2.50 - In ultima pagina L. 2.- al mm. di altezza, larghezza 1 colonna - Fotografica L. 5.- Redazionale L. 3.- al mm. Rivolgersi all'Ufficio Propaganda e sviluppo.

Pubblica gli atti e le comunicazioni ufficiali delle Delegazioni Regionali della Federazione Italiana Escursionismo, il notiziario delle Sezioni del Club Alpino Italiano, ecc. Esce il 1 e il 15 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE MILANO (133) - VIA PLINIO N. 70 UFFICIO PROPAGANDA E SVILUPPO VIA MONTE DI PIETÀ, 22 - TELEFONO N. 17-802

La parete ovest della Cima della Busazza

(m. 2916 - Gruppo della Civetta - Celso Gilberti e Dr. E. Castiglioni)

L'imponente muraglia che la Cima della Busazza disgrega verso la valle del Canto. A destra, un'ampia parete molto aperta in due parti distinte: l'una, la parete SO., è una vasta e irregolare bastionata di roccia. La cui cresta si eleva da destra a sinistra verso la cima con sbalzi irregolari; l'altra, la parete SE., assai più regolare, si eleva a sinistra con regolarità architettonica, si erge dal fondo del vallone, altissima, nuda, dritta e maestosamente superba. Dalla ampia curvatura della vetta, cadono verticalmente per oltre 1000 metri uno spigolo a destra, e una profonda cresta a sinistra, segnando nettamente i profili. La parte inferiore, un po' sporgente a guisa di basamento, è solcata da numerose fenditure parallele; segue un breve tratto di lastre più inclinate, poi la parete si raddrizza nuovamente con assoluta verticalità, continuata di difficoltà. Procediamo ormai quasi inconsci e meccanicamente, una cordata via l'altra, senza arrestarci mai. L'uniformità è tale che trascurriamo perfino di mettere i chiodi di assicurazione (in tutta l'ascensione ne abbiamo usato non più di una decina), perché se si cominciasse si dovrebbe metterli continuamente e non si finirebbe

mai. Gli strapiombi si susseguono con una regolarità estenuante, ed è ben raro che un buon appiglio, venga ad interrompere la monotonia delle difficoltà: l'esposizione è assoluta. Entrano in funzione i chiodi, perché è impossibile far sicurezza in altro modo: Celso ne pianta uno prima di attaccare uno strapiombo; poi subito un altro; ma ancora non sa decidersi a superare una costola che non offre alcuna presa: infine sale; brontola, sbuffa, ma sale. Quando è la mia volta non riesco a capire con quale acrobatico gioco di equilibrio Celso abbia potuto superare quel passaggio; mi volgo a sinistra e trovo un appiglio: ne resto stupefatto, tanto su questa roccia si perde l'abitudine di simili lussuosi ne approfittò e mi avvio a sinistra invece che a destra. Riuniti poco sopra, riprendiamo la verticale, ma abbiamo usato un unico formidabile a picco di più centinaia di metri, di un'uniformità e di una compattezza inesorabili. Un solo cammino scende dalla vetta e solca profondamente la parete nel suo mezzo; ma questo si apre e si trasforma in un'incavatura appena visibile; la roccia grigio-giallastra è anch'essa quanto mai compatta e avara di aiuti per l'arrampicatore.

Ma al tramonto questa rupe altissima perde il suo aspetto freddo e repulivo; la si vede divagare, candescente, come un'immensa cortina di fuoco, fermata nel suo guizzare, pietrificata nel suo bagliore o nella sua bellezza per stupire e ammohire.

Nell'agosto 1929 la cordata di Ruttier, Rudatis, Videsott si preparava per la prima volta la formidabile muraglia lungo lo spigolo che divide le due pareti. L'anno seguente ancora Rudatis e Videsott aprivano un altro itinerario lungo la parete SO. L'idea della parete O. fu invece abbandonata, perché come ebbe a dichiararmi esplicitamente il Videsott stesso, la parte superiore fu giudicata impossibile.

Anche noi già da lungo tempo eravamo stati presi dal fascino di quella cresta superba ma una propria avventosa verticalità della parete O., che ci attirava con quel suo cammino terminale, che pareva indicarci la verticale nel centro della parete, come un itinerario di ascensione logico e di suprema bellezza.

Alla vigilia del 28 agosto arrivammo al Rifugio Vazzoler col proposito di realizzare all'indomani il nostro sogno lungamente accarezzato. Ma lo sforzo di recenti lunghe ascensioni non ancora ben digerite, il sonno e soprattutto la nostra pigrizia ci trattengono fin tardi nelle comode cuccette del rifugio, che vogliamo gustare a sazietà in vista del bivacco, che prevediamo inevitabile, per la notte successiva. Così solo alle 10,15 giungiamo all'attacco. Ma sarà proprio la nostra maledetta pigrizia, che avrà reso necessario il bivacco in parete: bastava iniziare la ascensione mezz'ora prima, per arrivare in vetta prima della notte!

Non indugiamo molto a scegliere l'attacco: i camini e le fessure che si presentano nel primo tratto, sono tutti egualmente diritti e infarcati di strapiombi e di strozzature. Non ci resta quindi che da scegliere quello che ci sembra corrispondere più esattamente alla verticale calata dalla cima nel centro della parete.

Attacciamo: siamo uno strapiombo di parecchi metri ci obbliga a deviare sulla parete a sinistra, dove essa strapiombante ma ricca di buoni appigli. Rientriamo più in alto nel cammino, uniducio, ma abbastanza benigno: ne approfittiamo per guadagnare quota rapidamente. Da una fessura sbucano su una parete, un muro giallo strapiombo sopra le nostre teste. Percorrendo la cengia per una cinquantina di metri, si potrebbe forse girare questo ostacolo e trovare un passaggio più agevole; ma non vogliamo allontanarci da quella linea diretta, e ci siamo proposti, i profili della parete salgono con un solo ininterrotto slancio fino alla vetta; il nostro itinerario deve scendere in bellezza e in ardimento con le linee della natura: non ci accontentiamo di vincere la muraglia, ma la vogliamo vincere nel modo più bello e più degno, la vogliamo guardare in faccia con franchezza senza aggrimenti timorosi.

Due dita in una specie di fessura sottilissima, una manovra « alla Diller » e lo strapiombo è vinto.

Giuro che è difficile il urtata Celso un po' ansimante.

Lo credo bene!

Poco dopo raggiungiamo i miei ripidi gradoni della parte centrale; ci avvolgiamo la corda e procediamo insieme, anzitutto con cautela e astrazione senza difficoltà. Entriamo in un profondo canale che taglia obliquamente la parete, e lo percorriamo un breve tratto.

Diritto sopra le nostre teste scorgiamo il cammino che dobbiamo raggiungere. Abbassiamo il canale e attacchiamo decisamente la parete che a quello ci deve condurre. La muraglia si innalza grigia e compatta per più di 500 metri: la roccia è solidissima, ma quasi totalmente priva di appigli: ne dobbiamo sfruttare le fessure, le crepe, le incavature, i giochi di aderenza e di equilibrio reggendoci a minime gibbosità, a magre costole appena segnate, agli orli di fessure svassate. In principio il gioco è divertente perché troviamo un buon contatto, che ci permette di risalire fino a poco sotto la vetta; non troveremo altri posti dove sia possibile sedersi, e ben raramente troveremo da stare in piedi in posizione non troppo disagiata.

La parete ora si è fatta di un'assoluta verticalità: sciammo sempre dritti per una specie di incavatura svassata, che costituisce il prolungamento verso il basso del famoso cammino. Ogni tanto una fessura, in cui possiamo infilare un braccio o una gamba, ci dà un po' di sicurezza; ma subito la parete riprende inesorabilmente.

salita comincia a farci balenare l'idea di poter arrivare in vetta prima dell'oscurità: questa speranza, ancora inconfessata, ci fa raddoppiare di energia e accelerare la nostra andatura: tanto più che ora la pendenza è leggermente diminuita.

Raggiungiamo il cammino che costituisce l'ultima incognita della nostra ascensione: si presenta assai più impulsivo di quanto speravamo: anch'esso è tutto strapiombi, strettoie e chiusure paurose; tuttavia confidiamo che anche quello potrà essere vinto. Ma non osiamo ancora cantar vittoria: non vediamo dove sbocca un'ultima sorpresa ci potrebbe ancora essere serbata, proprio sotto la vetta. Facciamo i debiti scongiuri, perché sarebbe stata una faccenda molto seria scendere per tutta quella parete con soli 40 m. di corda e noi più di una dozzina di chiodi. Ma, tutti protesi come eravamo nella nostra conquista, non pensavamo neppure all'eventualità di non riuscire nel nostro intento: eravamo decisi a tutto e ogni difficoltà doveva essere vittoriosamente superata.

Il cammino è anch'esso privo di appigli e lo dobbiamo salire tutto di aderenza: un centinaio di metri di questa ginnastica non è dei tutti gra-



San BERNARDO da MENTONE



Benedici, o Signore, queste funi, e bastoni e piccozze, e tutti gli altri attrezzi qui presenti, affinché chiunque ne faccia uso si guardi dirupi dei monti, fra i ghiacci, le nevi e le tormentate, sia preservato da ogni accidente e pericolo, e felicemente arrivi in vetta, e incolme ai suoi facia ritorno. Per l'intercessione del Beato Bernardo, che volete patrono degli alpini e degli alpinisti, proteggi, o Signore, questi tuoi servi e ad essi concedi che mentre ascendono queste vette, possano anche al divino monte pervenire.

Per Cristo Signor nostro. Così sia.

Vogliamo stabilire San Bernardo da Mentone qual Patrono celeste non pure agli abitanti ed ai viaggiatori delle Alpi, ma anche a coloro che si esercitano a salirne i gioghi. Per vero tra

tutti gli esercizi di onesto diporto nessuno più di questo — quando si schivi la temerità — può dirsi giovevole alla sanità dell'anima nonché del corpo. Mentre con duro affaticarsi e sforzarsi per ascendere dove l'aria è più sottile e più pura, si rinnovano e si rinvigoriscono le forze, avviene pure che si collafrontano difficoltà di ogni specie, si divenga più forti nei doveri anche più ardui della vita, e col contemplare la immensità e bellezza degli spettacoli che dalle sublimi vette delle Alpi ci si aprono sotto lo sguardo, l'anima si elevi facilmente a Dio, autore e Signore della Natura.

PIO XI.

Questo bellissimo quadro del pittore Milgiorati per cura della Sede Centrale del Club Alpino Italiano, sarà dato a tutte le Sezioni per i Rifugi di montagna. Chi volesse farne acquisto, al prezzo di L. 2, può rivolgersi alla sede di Milano del CAI - Via Silvio Pellico, 6. Il ricavato a favore del Fondo Guide.

S. E. Manaresi celebra la giornata del CAI alpinisticamente, salendo alla Grigna Meridionale

Fra le tante adunate del CAI che domenica 22 maggio ebbero luogo in varie parti d'Italia, indubbiamente quella che assunse maggior importanza morale, si è svolta alla Grigna Meridionale, per la partecipazione di S. E. l'on. Manaresi.

La pioggia e la grandine hanno voluto al termine della giornata inziuppata e sforzata la maggior parte degli alpinisti e delle autorità, che iniziarono la discesa poco prima dello scatenarsi di un violentissimo temporale.

Malgrado il tempo si è avuto un lieto successo, e non solo la vetta fu raggiunta da numerosi comitive, ma parecchie delle quali vi salirono dalla Cresta Segantini, ma un rilevante numero di cordate, per dare una migliore celebrazione spiccatamente alpinistica, presero d'assalto l'Angelina, « l'Ago Teresita » i « Torrioni Magagnoli », il Signore, sciallo da 7 cordate, mentre altre due salivano lo spigolo Dorn.

Il Presidente del CAI giunse in serata ai Piani Resinelli festosamente accolto, e dopo aver visitato il Rifugio Porta scese al bivacco. Il Riformatore S. E. Manaresi, con il gruppo della SEL. Cantì e luminari si sono protratti sino a mezzanotte, mentre a quest'ora una teoria di lumi salenti dalla Val Grande s'inerpicava sui Corni del Nibbio. Era il gruppo Semino che con canti e fuochi artificiali voleva portare il suo saluto al presidente.

S. E. Manaresi alle sei precise si avviava, con lungo « equito » verso la vetta della Grignetta e verso la Cresta Germetani, vi giungeva verso le otto. Il cattivo tempo consigliava una rapida discesa, anche perché nel pressi del Rifugio Porta si doveva inaugurare l'immagine della Madonna delle Rocce. Ebbe parole di circostanza il Comm. Mario Tedeschi rievocando le figure ardite dei pionieri delle Grigne, alle quali rispondeva S. E. Manaresi, compiaciuto del raduno, per prendere lo spunto per affermare che la fusione tanto auspicata di tutte le forze alpinistiche italiane è ormai un fatto compiuto e che coloro che temevano chissà quali conseguenze dal programma di costituzione « in tempo tranquillo » possono oggi vedere nella realtà come sta possibile, e utile, nel grande ambito del CAI la sussisten-

Giornata del C.A.I.

TORINO. — Oltre al discorso radio-diffuso del Presidente della Sezione, sen. Brezzi, i torinesi che si sono avventurati sulle falde del M. Capuccini, hanno scoperto un nuovo e grazioso paesino, al quale era stato imposto il nome di Turinetto Soprano (m. 50 sul livello del Po). Il Podestà, con. Eugenio Ferreri, direttore della Sezione e della Rivista Mensile, per la sua praticità a vero Podestà di Balme, aveva saputo procurare a tutti una bella accoglienza, anche agli accademici, che compirono l'ascensione in... funicolare, mettendola in pratica il proverbio che l'alpinismo comincia dove giungono i muli e le funiculari. Nel paesino si vendè di tutto, cibarie, ghiottonerie, attrezzi alpinistici e le pubblicazioni di propaganda.

IMPERIA. — La giornata alpinistica si è svolta alla presenza delle autorità locali ai confini della Patria, Carmo Langan (m. 1850) con oltre 1000 partecipanti.

PAERMO. — La celebrazione ha avuto luogo al Monte Pellegrino, dove alla presenza delle autorità, fu pronunciato dal Rifugio General Casasco, un applaudito discorso dal Presidente della Sezione.

COMO. — La sezione Pizzo Badile coltiva l'occasione per consacrare al CAI la Capanna Palunzone, che entra così a far parte del patrimonio del Sodalicchio. Un migliaio di partecipanti salirono da Erba, Albese e Brunate, mentre il grosso proveniva da Lemna. La Sezione aveva anche mandato una larga rappresentanza alla Grigna Meridionale.

ABRUZZI. — Le sezioni di Aquila, Roma e Frosinone celebrarono la loro giornata al Monte S. Giuliano, mentre la sottosezione Visso l'aveva anticipata al Monte Vettore.

Laboratorio Fotografico "CARDINI,"

PROPAGANDA PER IL PRODOTTO NAZIONALE VEDERE AVVISO IN SECONDA PAGINA

LE NOSTRE INIZIATIVE

Raduno sciatorio al Passo dello Stelvio

19 Giugno 1932 - A. X.

in occasione della Gara internazionale a staffette della S. E. M. L. 75.-

Viaggio da Milano al Passo dello Stelvio in autobus; pernottamento in alberghi di primo ordine e cena.

Partenza da Milano il sabato pomeriggio, con ritorno per le 23-24 della domenica.

ISCRIZIONI presso la ditta Vitale Bramani - Milano, via Spiga, 8

Se intendete parteciparvi, aderite subito, perchè occupati i letti disponibili a Bormio, già tutti prenotati dalla SEM, le iscrizioni si chiuderanno per tutti.

Il grande successo della nostra settimana alpinistica nelle Dolomiti

23 - 31 luglio 1932 Metà delle iscrizioni raggiunte

Il più lieto successo ha avuto anche nelle iscrizioni la nostra settimana alpinistica, che si svolgerà dal 23 al 31 luglio p. v. nella bellissima zona dolomitica e con un percorso automobilistico di più di mille chilometri.

La metà dei posti disponibili sono già stati coperti, e siamo ancora lontani quasi due mesi dall'inizio della manifestazione.

Ritorniamo a tutti coloro che volessero parteciparvi, che le categorie sono le seguenti:

TURISTI. — Che percorreranno in autobus-pullman il seguente tragitto: Milano, Lecco, Lago di Como, Valtellina, Bormio, Passo dello Stelvio, Merano, Bolzano, Val d'Adige, Lago di Carezza, Passo di Costalunga, Val di Fassa, Passo Sella, Passo Pordoi, Passo di Falzarego, Cortina, d'Ampezzo, Passo Tre Croci, Lago di Misurina, Dobbiaco, S. Candido, Sesto, Passo Monte Croce Comelico, Auronzo, Agordo, Fiera di Primiero, San Martino di Castrozza, Passo di Rolle, Val di Fiemme, Ora, La Mendola, Passo del Tonale, Valcamonica, Lago d'Isèo, Lago d'Endine, Bergamo, Milano.

ESCURSIONISTI. — Oltre al tragitto automobilistico: Passo di Costalunga, Rif. Cornelle, Passo Santner, Rif. Valolet, Rif. Antermio, Rif. Vicenza al Sassolungo, Rif. Passo Sella, Rif. Passo Pordoi, Canazell, Rif. Contrin, Passo Ombretta, Alb. Malga Ciapela, Passo Falzarego, Tofana di mezzo o di Rocas, Lago di Misurina, Rif. Principe di Piemonte, Rif. Tre Cime, Rif. Mussolini, Strada degli Alpini, Rif. Popera, Monte Croce Comelico.

ALPINISTI. — Oltre al tragitto automobilistico: Catinaccio, Via delle Mesules, Traversata della Marmolada, Tofana di Mezzo o di Rocas, Cima Grande di Lavaredo, Strada degli Alpini.

ROCCIATORI. — Che avranno il programma: la traversata delle Torri di Valolet, la parete sud della Marmolada, la Via delle Mesules, la via inglese alla Tofana di Mezzo o di Rocas ed infine la Cima Piccola o Piccolissimo di Lavaredo.

REGOLAMENTO

1. — E' indetta dalla SCARPONE una settimana alpinistica nelle dolomiti, col patrocinio ed assistenza tecnica della S.E.M. (Sez. CAI).

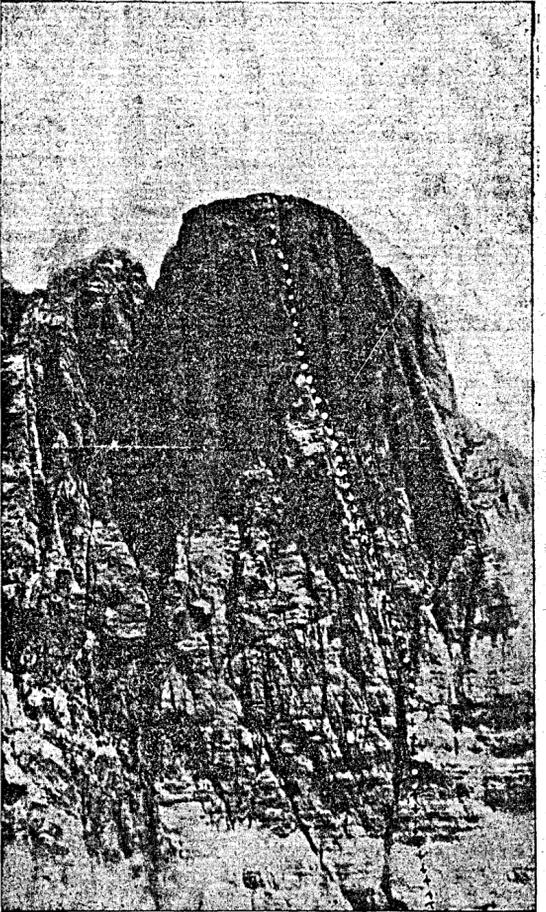
2. — La settimana avrà inizio il sabato sera del 23 luglio p. v. e terminerà la domenica sera del 31 luglio 1932.

so; anche la nostra volontà di lotta si è dimessa; il nostro animo tace e veglia come la notte profonda e trasparente; pausa di attesa.

Tratto tratto il vento ulula lugubramente. Un chiarore lontano illumina le cime più alte; a poco a poco si abbassa e investe coi suoi raggi tutti i monti e le guglie che ci stanno di fronte: i Cantoni di Peisa, fantastico groviglio di pinnacoli, paiono agitarsi come fantasmi nel chiarore lunare: ombre e bagliori paiono scherzare fra le corde con un mescolabile poco fantastico. Ma quella luce fredda sembra agghiacciarsi ancor più e render più gelido il vento che ci tormenta anche nella nostra nicchia. Il ghiaccio durissimo formatosi sulla parete durante la notte ci testimonia che i nostri brividi non sono ingiustificati. E sempre più cerchiamo di stringerci nei nostri sacchi gommati, mentre le nostrissime ore che precedono l'alba rendono sempre più penosa la nostra impaziente attesa.

Quando finalmente possiamo abbandonare il nostro rifugio assai poco ospitale, siamo così intorpiditi da non poter muoverci, che ci sentiamo impacciati in ogni movimento. La risurrezione del luogo non ci permette neppure qualche salto o un po' di pugilato per riscaldarci. Ma basta la prima cordata a «interferci in efficienza. La cima della Marmolada già roseggiava brava dal primo sole, e, come di riflesso, giacevano anche in noi tutto il nostro ardore. In tre quarti d'ora raggiungiamo la larga spianata della vetta, dove il sole ci avvolge coi suoi raggi ristoratori.

La prolungata tensione dei nostri nervi affine si allenta e ne riceviamo una sensazione di calma riposante: all'intensa volontà di lotta suc-



La parete ovest della Cima della Busazza (metri 2916) (Foto Bozzoli)

più. Del resto siamo reciprocamente convinti che il compagno non avrà la cattiva idea di fare intempestivi esperimenti di volo!

Solo così, attraverso un'illimitata fiducia reciproca e un fortissimo senso di solidarietà, si costituisce il «vittimismo». Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in cui la continuità della tensione richiede calma, fermezza e spirito elevatissimo. Ma quando questa «quasi fusione delle volontà, quella comunanza di intenti e di ideali, che sono la condizione indispensabile per la buona riuscita di queste imprese, in

M. Cristallo Geister Tuckett Trafofer Thurwieser Ortlor Zebri Gran Zebri Passo del Cevedale. Cevedale Palon della Mare M. Vioz Colle degli Orsi Trezero Passo di Gavia J. Gavia M. Sobretta



PANORAMA DAL CONFINE VERSO NORD, EST E SUD

MONOGRAFIA N. 33 (SCIISTICA)

Monte Confinale e Cima della Manzina

Carte Topografiche. - I. G. M. al 25.000 tavole. Gall - Carta al 50.000 ed. Vallardi - Milano. Pogliaghi - Carta al 40.000 (di solo valore storico).

Bibliografia. - Regione dell'Ortler di Alto Bonacossa (ed. 1915) facente parte della raccolta Guida dei Monti d'Italia, pubblicata dalla Sezione di Milano del C.A.I.

MONTE CONFINALE

E' il punto culminante di quella breve catena compresa fra la Valle Zebri, la Val Furva, e la Valle del Forno e Gele, e che sta nel mezzo del grande arco alpino Ortler-Cevedale-Trezero, determinando quindi il piu bel punto di vista per studiare la topografia.

Verso Nord e' una bella piramide rocciosa, solcata da canali nevosi, ma verso sud si trasforma in lunga china di neve, che copre zone detritiche e che formano un terreno ideale per salire e discendere con gli sci.

Durante il periodo invernale e poco frequentato, ed a torto, perche ormai vi e' l'abitudine o la moda di calcare le piste altrui, senza cercare delle nuove che molto spesso presentano attrattive migliori.

In estate invece e' la vetta maggiormente visitata dai villeggianti di Santa Caterina per la brevia e facilità d'accesso e per la bellezza del panorama.

Com'e' ascensione sciistica puo' stare a pari a quella piu' nota del vicino Sobretta.

Altitudine. - m. 3370.

Storia alpinistica. - Le prime salite debbono indubbiamente esser state quelle dei valligiani e la prima ascensione ricordata e' quella dei Tuckett e di Buxton con le guide Biener nel 1864 per la cresta di S.E.

Scrissero nel 1867 Wellmann con Pull per la cresta di S.O. e nel 1913 quella di Prochowick-Bonacossa per la cresta Nord. La prima ascensione italiana venne effettuata nel 1883 da Pietro Pogliaghi.

Panorama. - Il panorama e' di grande ampiezza e varietá. Lontani la Disgrazia ed il Bernina con le bianche cime della Svizzera e dalla parte opposta le alte punte dell'Adamello.

Ma quello che impressiona maggiormente e' la vicinissima serie di cime che principiano col Cristallo fino al Corno dei Tre Signori ed al Monte Sobretta.

Itinerario d'ascensione. - Giunti a Santa Caterina, preferibilmente con macchina piccola, si puo' ancora proseguire per il largo piano, lungo una carrozzabile che percorre piu' di un chilometro verso Est, sino a trasformarsi in mulattiera sotto Nasego.

Si prosegue a piedi (o se con buona neve in alcuni tratti si possono calzare gli sci) salendo ed oltrepassando Besamoga (m. 1850), Piatta (m. 1908), imboccando la Valle del Forno sul cui fondo scorre il Rodolfo, e continuando fra stupendi scorci ed alti pascoli si oltrepassa la cascata della Manzina.

Piu' oltre bella e' la vista sul seracato ghiacciaio di Chiarena, che scende dalla parete settentrionale del Trezero.

Con qualche risvolta si sale all'Albergo Buzzi (m. 2176) posto in bellissima posizione a sovrastare il sbocco del ghiacciaio del Forno.

Ore 1-2. Giunti all'Albergo abbandonare la mulattiera e salire decisamente i pendii a nord, che immettono dopo due-

cento metri di dislivello ad una larga spianata (m. 2388) che si attraversa pieganola decisamente verso sinistra (N-O). Dalla Val Pisella punta-

re ad una sella nevosa compresa fra il Sasso Preatto (m. 2700) e lo sperone 2856 del Sasso, che si gira, per entrare nella valle della Manzina.

Dalla sella, larga e piana, si scende per alcuni metri in un invaso ed appoggiandosi un poco a sinistra, si prende un comodo dosone che permette di raggiungere il piano nel quale si e' formato il Lago della Manzina (m. 2791).

Attraversato il Lago si presentano tre valloni. Quello di destra con l'accesso piu' difficile sale verso le Cime del Forno, quello centrale porta al Colletto dal quale si sale alla Cima della Manzina (cresta Est), quello di sinistra infine porta alla vedretta sud-orientale del Confinale.

Si punta quindi verso questo e lo si imbocca, sia serpeggiando che per il ripido pendio, che con lenta e lunga traversata, in salita, permette di raggiungere uno spazioso valloncetto, che procedendo con lieve pendenza va a morire in una larga conca moricosa sostenente il ghiacciaio.

Spostandosi sulla sinistra, sfruttando il pendio migliore, con breve ed erta salita si mette piede sulla pianeggiante e mansueta vedretta Appoggiandosi ancora a sinistra si riprende la marcia, tenendosi un centinaio di metri lontani dalla costiera nevosa, e si punta ad un dosso nevoso, che pare scendere dalla vetta imminente. Lo si risale con lunghi traversoni, pervenendo, con spostamenti prevalenti verso sinistra, ad una sella, che immette sul ghiacciaio sud del Confinale, e che si attraversa in salita leggera per raggiungere il piu' alto possibile la cresta di S.O.

Quando piu' non si puo' procedere con gli sci si inizia la marcia a piedi ed in una decina di minuti si guadagna il punto culminante.

Si puo' anche, una volta giunti alla sella, procedere per il nevoso costone della cresta S.E. risalendo con gli sci per un centinaio di metri ancora sino all'anticima. Dopo, senza sci, con corda e piccozza si puo' raggiungere la vetta per l'esile cresta nevosa, ricca di belle cornici sia sul versante sud, come su quello a nord.

Ore 4 dall'Albergo Buzzi. Variante. - Senza raggiungere l'Albergo Buzzi ai Forni, si puo' iniziare la salita sciistica dopo la cascata della Manzina (Molinello) per un sentiero che si diparte dove una croce fronteggia una baita. Si sale all'Alpe Pradaccio (metri 2900) pieganola a sinistra, si imbocca la Valle della Manzina, che si risale, appoggiandosi ai pendii di sinistra (destra orografica) sciocando al Lago della Manzina.

Si evita cosi' di dover percorrere un tratto di mulattiera che adduce all'Albergo dei Forni, e la variante e' utile specialmente quando su di questa strada vi fosse ghiaccio.

CIMA DELLA MANZINA Dopo il Monte Confinale e' per altezza ed importanza, la seconda del gruppo, e come il primo, mostra un versante meridionale dolce e facile, mentre dal Nord cade con una parete di neve e di ghiaccio, compresa fra le creste orientale e nord-occidentale.

Altitudine. - M. 3312. Toponomastica. - Dalla valle e dal lago dello stesso nome, sul versante meridionale.

Storia alpinistica. - Certamente salita dai cacciatori seguiti nel 1883 dal Pogliaghi, mentre la parete Nord fu vinta nel 1913 dal Conte Aldo Bonacossa e da Carlo Prochowick.

Itinerario d'ascensione. - Si segue l'itinerario del Confinale sino al Lago della Manzina, dal quale, anziche' prendere il vallone di sinistra, s'infila quello centrale che porta al Colletto, ed alla cresta E.

Qui giunti si tolgono gli sci e si prosegue in cordata dapprima per neve e sfasciumi, badando all'insidia di eventuali cornici verso Nord, poi per pendio piu' ripido di rocce rotte e di detriti, tenendo il filo, evitando qualche tratto non facile, girando sul versante Sud, e si tocca la cresta di rocce costituenti la vetta, che si sale con una brevissima arrampicata.

Ore 0,30 dal Colletto. Ore 4 dall'Albergo Buzzi. Variante - per cresta O. - Con gli sci si segue l'itinerario del Confinale sino a raggiungere il ghiacciaio sud-orientale ed anziche' puntare alla sella che permette di scavalcare la cresta S.-E., si piega a destra, sino a raggiungere un comodo colletto.

Lasciati gli sci si procede salendo per cresta facile, che permette di giungere all'anticima, dalla quale si diparte una cresta di neve e rocce pressantissimi, che permettono di raggiungere la vetta. Corda necessaria.

Ore 0,30 dal Colletto. Ore 4 dall'Albergo Buzzi. Equipaggiamento. - Alta montagna, utile la corda per gli ultimi tratti di cresta e la piccozza per la cresta S.-E. del Confinale.

Piccoli. - Nessuno pericolo di valanghe o di slavine, ma di crepacci. Attenti invece alle cornici che ricamano le creste.

La Dame Anglaise e il carrettiere di Val Masino

5 luglio, da San Martino Val Masino. Quattro ore andar su dai Bagni, il sentiero che tira da maledetto, una scarpa che fa male, il sacco che ti leva il fiato, eppoi la bella consolazione, all'alba di stamattina, di aprir la finestrella del rifugio e ricevere in faccia dei goccioloni grossi così.

Aspettando fine alle nove; eppoi visto che il cielo proprio non mostrava l'intenzione di liberarci da quella bagnata, prendemmo i sacchi e rifacemmo la strada.

Le montagne attorno scomparivano acule delle nubi, che mandavano giù acqua senza misericordia. Solo per un momento la cresta che va a finire alle Punte Bertani e Moraschini forò quella coltre, e ci apparve con la sua dentatura massiccia. Poi la nebbia densa la ingoiò ancora.

E noi scendemmo a valle senza dirci una parola, mortificati come cani pressati a calci.

Un'altra domenica perduta. Pulci della Giannetti, per un pezzo non gusterete più il mio sangue fino!

Poi i miei compagni andarono in una osteria a farsi asciugare i panni, e io mi misi alla ricerca del mio uomo.

Quando alla fine d'una stagione alpinistica che li aveva condotti sulle cime piu' belle delle Retiche, il dottor Castelnovo gli disse che l'anno appresso si sarebbe andati dalle parti del Bianco a tentare una punta che neanche le guide della Val d'Aosta eran state buone andarci su, l'Anselmo Fiorelli rispose di si: tirò un'altra boccata dal mezzo toscano, e certamente riprese a pensare ai fatti suoi, ch'erano quelli della sua professione di carrettiere.

Aveva passati i trent'anni, e non era che portatore riconosciuto dal Club Alpino. Mica tanti erano i signori che a quei tempi venivano ai monti, e quei

Documenti d'identità. - E' necessaria la carta di tessera alpino, od il passaporto o la lettera di ufficiale in congedo.

I documenti sono domandati più volte, talvolta anche durante il percorso di fondo valle, fra Tirano e Bormio.

Permesso fotografico. - E' necessario.

Pernottamento. - Durante il periodo invernale-primaverile gli alberghi di Santa Caterina e l'Albergo dei Forni sono chiusi.

Conviene quindi pernottare a Bormio e procedere in macchina la mattina presto verso la Valfurva.

Modo d'Approccio. - Da Milano a Sondrio con le FF. SS. ed a Tirano con la Ferrovia Alla Valtellina. Si prosegue poi in automobile.

Servizio Automobilistico. - Impresa Fratelli Fumagalli di Tirano che con prezzo equo provvede ad un servizio ottimo disimpegnato anche da macchine piccole (3-4 persone) che agevolmente s'inoltrano per la Valfurva.

ORARIO FERROVIARIO o Tabella di marcia part. da Milano ore 14,10 17,15 arrivo a Sondrio » 17,42 20,10 part. da Sondrio » 18,10 20,40 arrivo a Tirano » 19,11 21,32 part. da Tirano » 19,30 22,00 arrivo a Bormio » 20,15 22,45

Pernottamento a Bormio sveglia partenza ore 4,00 4,30 arrivo a Santa Caterina » 5,15 5,45 arrivo all'Albergo Buzzi » 6,30 7,00 partenza » 7,00 arrivo in vetta » 11,00 partenza » 13,00 arrivo a Santa Caterina » 15,15 15,45 partenza da Santa Caterina » 16,30 arrivo a Bormio » 17,15 arrivo a Tirano » 18,00 partenza da Tirano » 19,45 arrivo a Sondrio » 20,33 partenza da Sondrio » 20,42 arrivo a Milano » 23,30

Dott. Silvio Vizio

Fenoillet. Savoie. E cinque portatori. Dopo due giorni di tentativi, a prezzo di sforzi incredibili, Croux riuscì a portarsi a sei metri sotto la vetta, dove la roccia si strozza e forma come il collo d'una bottiglia sotto il tappo che s'allarga; ma non poté proseguire neanche d'un centimetro.

Allora salirono sulla punta a Sud, e la battezzarono Jolanda in onore della nipotina del Principe.

L'anno dopo venne il primo lombardo, il dottor Casati; fu respinto lui pure, e per consolarsi scalo la Dame numero due, alla quale diede il suo nome.

Quella riuscita alla costanza del Castelnovo e al coraggio del carrettiere della Val Masino che per la prima volta si cimentava con le Alpi occidentali, fu veramente un'impresa storica, una di quelle vittorie dell'uomo che è bene ricordare ai giovani.

Abbiamo creduto per troppo tempo che tutto l'ardire e la più rara potenza, la sete d'avventura e la smania delle conquiste l'avessero soltanto quegli alpi, che vincono nei circuiti o sulle pendici, che girano come scoiattoli imprigionati attorno alle piste o nel polverone delle grandi strade.

Penso al tempo che ho perduto.

Passarono la notte nello stesso posto dove sei anni prima aveva bivaccato la spedizione del Duca.

La cordata iniziò la parte nuova del percorso, d'una difficoltà estrema. Era con essi anche il dottor Scotti, bravo alpinista e rocciatore, animatore dell'alpinismo universitario, che arrivò alla Punta Casati, ne discese, poi si fermò ad aspettarli di ritorno dal tentativo che giudicava pazzesco. Se ritornavano...

L'orgogliosa dama non aveva ceduto alle guide di Courmayeur che s'erano presentate a lei circoufuse di fama mondiale; mai più avrebbe concesso i suoi favori all'umile portatore che veniva da una valle lontana.

Sopra di essi si librava nel cielo, diritta, sorniona, verticale, la Punta inviolata. Era attraente, eppure repulsiva. Per un attimo lo scolorimento fece presa sull'animo di quegli audaci. Erano in marcia da otto ore; il sole era scomparso dietro le nubi; il freddo era intenso a quei 3600 metri dove si trovavano. Ogni passo che muovevano su quei lastroni inclinati, lisci come il vetro, gli poteva riuscire fatale. Il ghiacciaio della Brenva guataava dal basso; torvo; con le cento fauci dei suoi crepacci spalancate.

Per arrivare all'Intaglio fra la Punta centrale e la Jolanda le guide del Duca avevano fatto piramide umana di tre; questi non erano che due, ma Fiorelli, a piedi nudi, con una curiosa ginnastica da contorionista seppe cavarsi da solo da quell'impaccio, e cinque minuti dopo si trovavano alla base della parete terminale.

Dall'intaglio alla vetta v'erano quarantacinque metri di roccia nuda e liscia; dapprima perfettamente verticale, poi inclinata alquanto, con una seropellata che incominciando dal basso presso lo spigolo sud, sale fino al collo di bottiglia. Essa è scarsa di appigli, e tanto stretta che invano cercarono di farci entrare la punta degli scarponi. Se li slararono.

Suona la fine della fessura una specie di piccolo orizzonte gli permise di fermarsi e di riunirsi nuovamente. A quel punto trovarono il chiodo ad anello che aveva servito per l'ultima assicurazione di Croux.

Ancora quindici metri li dividevano dalla vetta. Gli ultimi, i più difficili. Impossibile andar su con le scarpe chiodate; i piedi nudi erano di rigore non conoscendo essi le pedule usate dai rocciatori delle Dolomiti.

Levarono l'anello di Croux per servirsene piu' alto, salirono lo spigolo per pochi metri e si portarono sotto lo strapiombo. Una fessura che appena c'entravano le dita attraversava quella specie di gronda che nascondeva la vetta; la seguiva un po' orizzontalmente, poi, per quanto riuscivano a vedere, continuava in direzione verticale.

La speranza e l'attenzione dei due si concentrarono presto in quell'unica via di salita.

Aspetti un momento. Che guardi la relazione. Dal turetto d'un tavolo, levandola sotto le posate e il libro da messa, estrae una carta e me la porge. E' un foglio d'una vecchia rivista del Club Alpino, piena di ditte, in mezzo ha il segno rotondo d'un bicchiere scolorito.

E' Castelnovo che racconta. Ascoltiamola la voce del morto: « Col corpo spostato in fuori, trattato dal mio compagno a tastoni, seguì sopra il mio capo la crepa nella roccia; v'introdussi una mano, poi l'altra cercando di tenere un appiglio coi piedi, ma i perdetti quasi subito, e così, penzoloni nel vuoto sospeso sulle dita, feci forza e m'issai su.

« La testa superò lo spigolo, vidi una specie di ripiano inclinato; ma sembrandomi che l'appiglio stesse per sfuggirmi, mi lasciai calare di nuovo. Quando i piedi trovarono appoggio un sospiro lungo mi uscì dal petto; i muscoli delle braccia e delle mani tremavano di convulsione nervosa. Dopo qualche minuto tentò il Fiorelli. Piantò un anello dove io m'ero attaccato, vi passò la corda; assicuratosi con le mani ripeté la mia ginnastica; con uno sforzo lento e continuato si sollevò; già il ginocchio sinistro era appoggiato al ripiano, già la battaglia sembrava vinta, quando la gamba perdé l'appoggio per via dei pantaloni troppo stretti; per la seconda volta in pochi minuti mi vidi perduto, chiusi gli occhi aspettando lo strappo; li riapersi, con uno sforzo supero Fiorelli aveva potuto trattenersi sulle dita e aiutato dalla corda ritornò in basso ».

Di sotto, Scotti continuava a chiamarmi per dissuadermi da quella follia.

« Vegni giù! Venite giù!

Niente. Quelli avevano giurato di riuscire a ogni costo. Una specie d'uffore li aveva presi. Adesso si erano levati anche i calzoni per esser più liberi nei movimenti. Poco gli mancava di essere nudi, ma la febbre del momento non gli faceva sentire il vento e il freddo.

Così svestiti tornarono all'assalto. Furono pochi minuti di sforzo disperato; le mani rattappate sulla roccia sanguinavano, ma nulla poteva scuoterli dal loro eroico proposito, e quando Castelnovo, finalmente, fu a cavalcioni della cresta sommitale accanto al fedele compagno, un grido infrenabile gli uscì dal petto:

« Vittoria!

Dal basso rispose l'evviva del dottor Scotti, alfine tranquillizzato; e più sotto quello del portatore che avevano lasciato al posto del bivacco. A salire gli ultimi cento metri avevano impiegato un'ora e cinquanta minuti.

Erano le 16,50 del 21 luglio 1907.

A documentazione del passaggio sulla vetta lasciarono un fazzoletto e alcune monete.

« Uno di quei nichelini l'ho io interloquace Polvara.

Questo che ho parlato e' uno degli atleti che nel dopoguerra si sono imposti per le grandi imprese alpinistiche senza guida. Alla testa d'una cordata che in tre non arrivavano a sommare sessant'anni, la conduceva sul Grépon. Nel 1920, ancora con Ponti e con Rossi, Gaetano Polvara ardì pensare di ripetere la scalata dei Fiorelli, e vi riuscì, guidando i suoi compagni alla vittoria.

Poi vi sono saliti altri in questi ultimi anni. La cordata di Albertini; quella di Gallo-Boccalatte; il Bron di Courmayeur e dei Tedeschi dei quali non ho potuto sapere il nome.

VITTORIO VARALE dal libro « Arrampicatori ».

La staffetta di S. Giacomo

La partenza venne portata sul piano di Riale perchè l'eccesso di neve sulla strada conduce in Valtoggia impediva il proseguimento delle auto.

Il percorso venne diviso in tre frazioni: la prima (salita) da Riale ad Baite Scilligo ed al vallone di Neufelg (con un dislivello di m. 600 su 4 Km.); la seconda (discesa) dal Vallone di Neufelg a Morasco (Km. 4) e la terza (piano) da Morasco per Riale, tourniquet della strada di S. Giacomo e di nuovo a Riale (Km. 5).

Il tempo si mantenne coperto ed in alto la temperatura fu fredda assai. La partenza venne data su di un piano di 150 m. a 17 concorrenti.

Immediatamente i tre formazzini si staccarono seguiti da Risari della S.E.M., e dopo un chilometro Bacher distacca Valci e Benigno Ferrera che proseguono insieme sino a che Valci e Benigno Ferrera si staccano anche Ferrera. Bacher dopo metà percorso ha trovata la pista piena di neve fresca ed attaccata anche perchè le scivoline usate erano per neve bagnata. Fra i più danneggiati furono Granata della S.A.M. e Risari della S.E.M.

Lo Sci Club Monte Rosa si ritirò in questa frazione per la rottura di un attacco.

La discesa era per metà su di un ampio costone, per l'altra fra mughi e un piccolo canale, con neve pesante e faticosa, che impose a tutti l'uso della raspa, danneggiando quindi gli stilisti che non la sapevano fare.

Il piano fu particolarmente faticoso per la qualità della neve bagnata, e fu vincente in questa frazione lo stile del vincitore e di Angelo Marzati della S.E.M.

Nessun incidente, nessun reclamo. All'Albergo Casotta dei Toce aveva la premiazione, fatta dal Senatore Carlo Altiati alla presenza del cav. Uff. Girola, di Polvara, e di Flumiani, che felicitarono gli organizzatori del Sci Club Gallarate e Sci Club Formazza.

E' questa la prima staffetta fatta sul sistema della classifica dello Stelvio, della quale ha applicato tutte le particolarità. Essa è stata creata perchè possa servire di riferimento e selezione alle squadre italiane che parteciperanno alla gara della S.E.M. che l'ha appoggiata nel migliore dei modi.

Ecco la classifica: 1. S. C. FORMAZZA, I squadra, in 1.15'50". 2. S. C. Formazza, II squadra, in 1.16'25". 3. S. C. Formazza, III squadra, in 1.18'50". 4. Milizia Confinaria Domo; 5. G. S. Spa Torino (1 cittadino); 6. Val Bogranco; 7. G. S. Spa Torino (2 cittadini); 8. S.A.M. Milano; 9. S.E.M. Milano (II squadra); 10. S.M. Milano (I squadra); 11. F.A.L.C. Milano; 12. G.U.F. Varese; 13. Giovani Fascisti Gallarate; 14. Gruppo Sciava Milano; 15. Milizia Confinaria Domo (II squadra).

Ma Toni Schmidt per noi non è morto, egli s'innalza con altra schiera di salitori per incitare l'ingrossata falange di alpinisti che la morte sfidano, perchè più in alto è l'ideale.

DERMOLINA Grasso per calzature sportive

Toni Schmidt

L'impresa che lo scorso anno destò maggior rumore nel mondo alpinistico mondiale è stata la scalata della parete Nord del Cervino, vinta dai Fratelli Schmidt, monachesi.

I nostri lettori la ricorderanno ancora, perchè allora l'audacia e la costanza dei due fratelli fu tale da destare una ammirazione sconfinata.

Ora, Toni Schmidt, il vincitore non è più, perchè una saggata mecidità lo piombò nel giorno delle Pentecoste giù dalla difficilissima parete N.O. del Gross Wiesbachhorn, lungo la quale stava tendendo col tedesco Krebs la diretissima.

A 33 anni, dopo la scalata del Karwendel, della parete N. del Gruber-Rispitze ed infine dopo quella della parete N. del Cervino, non poteva essere che una vitissima pietra a determinare la caduta.

Ma Toni Schmidt per noi non è morto, egli s'innalza con altra schiera di salitori per incitare l'ingrossata falange di alpinisti che la morte sfidano, perchè più in alto è l'ideale.

CARDINI LABORATORIO FOTOGRAFICO INDUSTRIALE FONDATA NEL 1909 3 VIA GAUDENZIO 3 MILANO 3 FERRARI 3 MILANO (PORTA GENOVA) PIANO TERRENO - TELEFONO N. 31-963

PROPAGANDA "CARDINI", PER IL PRODOTTO NAZIONALE

I rulli della Casa Nazionale "TENSII", hanno nel mio laboratorio i seguenti prezzi

Table with columns: ROTOLO, CADAUNO, FORMATO (6x9, 6x11, 4x6), and prices for various sizes (1, 3, 5, 8, 10, 12).

DILETTANTI convincetevi che anche il PRODOTTO NAZIONALE può competere con le migliori Marche Estere

Table with columns: SVILUPPO E STAMPA, INGRANDIMENTI, and prices for various photographic services and enlargements.

La china vertiginosa porta fatalmente all'abisso... OVOMALTINA la quale riuscirà un ottimo sussidio per completare la vostra alimentazione quotidiana... Spett. Casa Editrice Corticelli MILANO Come lettore de LO SCARPONE vi faccio pervenire il presente vaglia di L. 10.- per l'invio franco di porto del volume ARRAMPICATORI di VITTORIO VARALE al mio indirizzo: Questo talloncino è da ritagliare e da applicare su vaglia di L. 10.- da inviare all'indirizzo della Casa Editrice Corticelli, Via Benedetto Marcello, 71, Milano.

Spett. Casa Editrice Corticelli MILANO Come lettore de LO SCARPONE vi faccio pervenire il presente vaglia di L. 10.- per l'invio franco di porto del volume ARRAMPICATORI di VITTORIO VARALE al mio indirizzo: Questo talloncino è da ritagliare e da applicare su vaglia di L. 10.- da inviare all'indirizzo della Casa Editrice Corticelli, Via Benedetto Marcello, 71, Milano.

Quando alla fine d'una stagione alpinistica che li aveva condotti sulle cime piu' belle delle Retiche, il dottor Castelnovo gli disse che l'anno appresso si sarebbe andati dalle parti del Bianco a tentare una punta che neanche le guide della Val d'Aosta eran state buone andarci su, l'Anselmo Fiorelli rispose di si: tirò un'altra boccata dal mezzo toscano, e certamente riprese a pensare ai fatti suoi, ch'erano quelli della sua professione di carrettiere.

Aspetti un momento. Che guardi la relazione. Dal turetto d'un tavolo, levandola sotto le posate e il libro da messa, estrae una carta e me la porge. E' un foglio d'una vecchia rivista del Club Alpino, piena di ditte, in mezzo ha il segno rotondo d'un bicchiere scolorito.

Uso della corda sul ghiacciaio

1. - NORME GENERICHE

E' regola di mantenere, tra i componenti la cordata, distanze piuttosto grandi. Una cordata a due procederà con una distanza di 12-15 metri; cordate a 3-4 marceranno con distanze variabili tra i 7 ed i 10 metri. Non disporre a tracolla i lacci della corda eccedente, ma collocarli nel sacco.

Vi sono salite particolarmente difficili, anche su ghiaccio, che richiedono una corda di sostegno.

2. - ASSICURAZIONE SUL GHIACCIAIO

Durante la marcia la corda deve essere sempre tenuta leggermente tesa fra i componenti la comitiva, per ridurre al minimo la profondità della possibile caduta in un crepaccio. Occorre assolutamente evitare che qualcuno tenga in mano dei lacci sciolti, poiché chi sprofonda nel crepaccio non potrà reggersi alla corda colle mani. Ne segue che la caduta sarà aumentata in profondità in proporzione alla lunghezza dei lacci sciolti, tenuti in mano. Debbono portarsi dei lacci a tracolla. Al corpo dell'alpinista è fissato un solo laccio, in precedenza descritto, ed opportunamente assicurato con un secondo laccio che passa sulla spalla. Fare attenzione, affinché la corda sia annodata in modo sicuro. (Doppio nodo delle guide).



chiedono una disponibilità di corda di 30 e più metri. Ogni cordata dovrebbe essere munita, oltre che della solita corda, di una seconda, di soccorso, oppure di robusto cordino. Il quantitativo di corda supplementare si aggira sui metri 15-20, per una cordata a due alpinisti, sui 20-40 per una cordata di 3-4 alpinisti. Anche l'alpinista che va in montagna da solo dovrà essere provvisto di corda, per poter affrontare qualsiasi situazione (p. e. corda doppia).

Sul ghiacciaio una cordata, composta di due alpinisti, procederà in modo che una metà della corda

Trattandosi di attraversare un ghiacciaio crepacciato, eventualmente di notte, sarà sempre utile usare un doppio laccio, o doppio attorno al petto o attorno al petto e sopra la spalla. Quest'ultimo metodo è generalmente preferito dai signori.

Attenzione nell'attraversare ponti di neve. Prima che il capocorda metta piede sul ponte, il secondo pianta la piccozza nella neve tenendosi alquanto distante dall'orlo della spaccatura; inclinare il manico della piccozza in direzione con-



sia in uso come corda di sostegno, mentre l'altra metà è disponibile come corda di soccorso. Il secondo si lega a metà corda, il capocorda all'estremità di uno dei due cavi; poi il secondo farà un laccio nella corda, verso il capocorda, ed a portata di mano del secondo, in detto laccio si infila eventualmente la piccozza. La corda è quindi libera (corda di sostegno) e quindi pure passata al proprio laccio, dopo aver fatto, a breve distanza, un laccio di apertura sufficiente per poter entrarvi, all'occorrenza, colla scarpa. Fare un nodo all'estremità dei cavi. In tal modo i due alpinisti dispongono di due corde, e si possono aiutare a vicenda, assicurando un cavo alla piccozza, infissa nella neve, e tirando all'altro cavo. Una cordata composta di tre o



più persone procede con corda semplice, con lacci per le mani di nanzi ad ogni uomo, meno, naturalmente, il capocorda, che farà un laccio nella corda tra lui ed il secondo.



La cordata a due alpinisti esperti, farà uso della doppia corda, ad uso sostegno e soccorso, soltanto sul ghiacciaio molto crepacciato e difficile, procedendo a cordata semplice su terreno non pericoloso.

Da l'opuscolo «L'Uso della Corda» edit. it. della casa Merlet e C. di Bolzano.

I nostri lettori che vorranno acquistare al prezzo di L. 4 non hanno che da incollare il seguente tagliando ad una cartolina Vaglia di L. 4 indirizzando a

LO SCARPONE
Via Plinio, 70 - Milano

a) La staffa

Sta di fatto che una corda, sotto carico, taglierà nella neve degli orli del crepaccio, e difficilmente può essere mossa. Usando due corde, e spostando opportunamente il peso del caduto, da una corda all'altra, è evidente una maggiore facilità di salvataggio. Posto che il caduto sia saldamente trattenuto dalla corda, fissata al manico della piccozza, si provvederà a calare un'altra corda, con un laccio; il caduto infilerà un piede nel laccio, alzando la gamba quanto più gli sarà possibile, mentre la corda è tirata dall'alto, e poi trattenuta o fissata alla piccozza. Poi il caduto, aggrappandosi colle mani alla corda allacciata al suo corpo, si solleva a forza di braccia, stilmente aiutato dalla gamba e dal piede, che è appoggiato alla staffa. Alternando questi due movimenti, il caduto potrà essere riportato alla superficie.

Questo metodo è applicabile anche nel caso di due soli alpinisti, pratici di manovre di corda, benché l'aiuto di un terzo sia molto vantaggioso, come anche la possibilità di poter disporre di un'altra corda supplementare, o di robusto cordino, da portarsi, nel caso di una cordata a due alpinisti, dal secondo; se la cordata è composta di tre o più componenti, una eventuale riserva di corda va portata dagli uomini marcianti a metà corda, perchè per loro la possibilità di sfondare è minore. Anche per il capocorda sarà opportuno recare nel sacco una riserva di cordino.

b) Salvataggio, cordata di 3 e 4 alpinisti

Sfondato il ponte di neve sotto il peso del capocorda, questi è anzitutto trattenuto dalla corda assicurata alla piccozza, solidamente ancorata nella neve. Il secondo si sciolge dalla corda, e tirando la seconda corda riuscirà ad alzare il caduto, il quale, a sua volta si aiuterà servendosi della corda, fissata alla piccozza. Le corde taglieranno profondamente nella neve, e sarà assai opportuno farle scorrere sopra il manico di una piccozza, deposta nella neve. All'uopo serve anche un sacco, assicurato con cordino alla piccozza fissa.

Qualora due alpinisti proseguano con cordata semplice, il secondo provvederà a trattenere il caduto, come sopra indicato, servendosi della piccozza ancorata. Quindi leverà dal sacco la corda di riserva, calandone un cavo al compagno, dopo averlo munito di un laccio. L'azione di salvataggio si svolge poi nel modo prima indicato.

c) Salvataggio, cordata di due alpinisti

Questo è vero alpinismo per noi, e non si faccia colpa se poi, chi è stato protagonista di una di quelle tenzioni a volte anche angosciose e che lasciano tracce indelebili nella mente, ritropo alla realtà serena cui necessità di vita conduce, si lascia attirare, da più o meno interessati, a dare un pallido sfogo con buone o anche male appropriate descrizioni, alla propria gioia e al proprio amore?

E che forse, solo perchè sono alpinisti, dobbiamo esagerare le nostre vanità in quegli esseri umani che hanno quel senso di orgoglio, di emulazione, di superamento che sono in fondo le molle che muovono il mondo a migliorarsi, spingendolo verso le più alte idealità del miglioramento fisico, morale, spirituale?

No, egregio signor Pelosi, nessuno nega lo spirito divino che emana dalla grandiosità dell'alpe, e tutti; siamo affascinati dalla bellezza di questa maestosa creazione e godiamo di quella sensazione alta e divina che crea in noi, materia viva, la fede del nostro amore; ma non per questo neghiamo lo spirito eroico di quanti vanno, non «bestialmente» come ella dice, ma con coscienza sicura, con nobiltà di animo e con la volontà che nasce dalla fede della propria missione, in solitudini selvagge, in dure tenzioni, in aspre lotte a trovare quel godimento che forse ella trova solo in una pigrizia ed estatica ammirazione del creato.

Ecco, quando noi assistiamo ai quei sereni momenti di quelle cordate italiane che in questo recente passato hanno dato quell'eccezionale prove della loro potenza e del loro amore su tutte le vette dolomitiche e su per ghiacci e graniti di tutto il mondo; quando noi leggiamo quelle pagine di una grande letteratura, in cui è posto al suo articolo, lo precorono per descrivere una meravigliosa ascensione; quando dalla nuova rivista apprendiamo che due esseri umani, oh! quanto umani, dopo tre giorni e tre notti di forzato bivacco capone, si sono visti con serenità giunta al primo cessar della tormenta infernale, anziché trovare la via della salvezza ritrovano forza e ardore per affermare la loro volontà sulla forza bruta degli elementi e vanno con nuovo d'istinto incesante lavoro incontro alla certezza di una vittoria, di una conquista, di una difficoltà, oh! caro signor Pelosi, noi di fronte a queste eroiche manifestazioni di spirito eroico c'inchiniamo e facciamo tanto di cappello, perchè noi in queste superbe addimostrazioni non vediamo che una passione sublime e una tutti i risultati positivi di quella spiritualità che ella vorrebbe negare a siffatte manifestazioni.

Quindi nessuna negazione dello spirito che anima e deve animare l'esercizio dell'alpinismo, ma solamente una ricerca di emotività e di godimento non egoistico, di una accademica dell'animalità pura, come sprezzantemente ella la chiama, ma dura, tenace, intelligente lotta che eleva l'animo e lo spirito in un campo che è solo sacrificio e fatica che meglio innalzano a godere di quello gioia e di quella pace, quanto un'emozione, tanto umana, quanto «conosciuta».

Forse che i requisiti di audacia, di coraggio e di forza che quando albergano nell'animo di un alpinista vogliono sempre essere accompagnati da sentimenti di bontà e di amore, lo ha già detto e lo ha dimostrato ad un livello di brutalità come ella assicura?

Noi riteniamo invece che essi migliorino fisicamente e lo innalzano moralmente verso quella suprema meta ideale, e quindi irraggiungibile, del perfezionamento spirituale, che il ragionevole precipua della propria missione. Ora, se tutti ten-

poichè sul ghiacciaio accidentato è quasi inevitabile, per le manovre imposte dai crepacci, che, per qualche breve tratto, il capocorda debba, invece, marciare da ultimo.

Trattenerne il caduto come indicato per la cordata a due. I compagni aiutano, mettendo in opera le corde di riserva. Il metodo a staffa può quasi sempre essere applicato con vantaggio.

Sfondato il ponte di neve sotto il peso del capocorda, questi è anzitutto trattenuto dalla corda assicurata alla piccozza, solidamente ancorata nella neve. Il secondo si sciolge dalla corda, e tirando la seconda corda riuscirà ad alzare il caduto, il quale, a sua volta si aiuterà servendosi della corda, fissata alla piccozza. Le corde taglieranno profondamente nella neve, e sarà assai opportuno farle scorrere sopra il manico di una piccozza, deposta nella neve. All'uopo serve anche un sacco, assicurato con cordino alla piccozza fissa.

Qualora due alpinisti proseguano con cordata semplice, il secondo provvederà a trattenere il caduto, come sopra indicato, servendosi della piccozza ancorata. Quindi leverà dal sacco la corda di riserva, calandone un cavo al compagno, dopo averlo munito di un laccio. L'azione di salvataggio si svolge poi nel modo prima indicato.

Questo è vero alpinismo per noi, e non si faccia colpa se poi, chi è stato protagonista di una di quelle tenzioni a volte anche angosciose e che lasciano tracce indelebili nella mente, ritropo alla realtà serena cui necessità di vita conduce, si lascia attirare, da più o meno interessati, a dare un pallido sfogo con buone o anche male appropriate descrizioni, alla propria gioia e al proprio amore?

E che forse, solo perchè sono alpinisti, dobbiamo esagerare le nostre vanità in quegli esseri umani che hanno quel senso di orgoglio, di emulazione, di superamento che sono in fondo le molle che muovono il mondo a migliorarsi, spingendolo verso le più alte idealità del miglioramento fisico, morale, spirituale?

No, egregio signor Pelosi, nessuno nega lo spirito divino che emana dalla grandiosità dell'alpe, e tutti; siamo affascinati dalla bellezza di questa maestosa creazione e godiamo di quella sensazione alta e divina che crea in noi, materia viva, la fede del nostro amore; ma non per questo neghiamo lo spirito eroico di quanti vanno, non «bestialmente» come ella dice, ma con coscienza sicura, con nobiltà di animo e con la volontà che nasce dalla fede della propria missione, in solitudini selvagge, in dure tenzioni, in aspre lotte a trovare quel godimento che forse ella trova solo in una pigrizia ed estatica ammirazione del creato.

Ecco, quando noi assistiamo ai quei sereni momenti di quelle cordate italiane che in questo recente passato hanno dato quell'eccezionale prove della loro potenza e del loro amore su tutte le vette dolomitiche e su per ghiacci e graniti di tutto il mondo; quando noi leggiamo quelle pagine di una grande letteratura, in cui è posto al suo articolo, lo precorono per descrivere una meravigliosa ascensione; quando dalla nuova rivista apprendiamo che due esseri umani, oh! quanto umani, dopo tre giorni e tre notti di forzato bivacco capone, si sono visti con serenità giunta al primo cessar della tormenta infernale, anziché trovare la via della salvezza ritrovano forza e ardore per affermare la loro volontà sulla forza bruta degli elementi e vanno con nuovo d'istinto incesante lavoro incontro alla certezza di una vittoria, di una conquista, di una difficoltà, oh! caro signor Pelosi, noi di fronte a queste eroiche manifestazioni di spirito eroico c'inchiniamo e facciamo tanto di cappello, perchè noi in queste superbe addimostrazioni non vediamo che una passione sublime e una tutti i risultati positivi di quella spiritualità che ella vorrebbe negare a siffatte manifestazioni.

Quindi nessuna negazione dello spirito che anima e deve animare l'esercizio dell'alpinismo, ma solamente una ricerca di emotività e di godimento non egoistico, di una accademica dell'animalità pura, come sprezzantemente ella la chiama, ma dura, tenace, intelligente lotta che eleva l'animo e lo spirito in un campo che è solo sacrificio e fatica che meglio innalzano a godere di quello gioia e di quella pace, quanto un'emozione, tanto umana, quanto «conosciuta».

Forse che i requisiti di audacia, di coraggio e di forza che quando albergano nell'animo di un alpinista vogliono sempre essere accompagnati da sentimenti di bontà e di amore, lo ha già detto e lo ha dimostrato ad un livello di brutalità come ella assicura?

Noi riteniamo invece che essi migliorino fisicamente e lo innalzano moralmente verso quella suprema meta ideale, e quindi irraggiungibile, del perfezionamento spirituale, che il ragionevole precipua della propria missione. Ora, se tutti ten-

do a questa stessa meta, caro signor Pelosi, permetta che dico sentimenti che noi, come per chi il suo genere di alpinismo dovrebbe essere «spiritualmente, poeticamente, artisticamente» superiore a noi quando il nostro «alpinismo», sia detto senza falsa modestia, ha requisiti superiori al suo genere di alpinismo, di questo arte che la montagna dispensa ovunque: sulle più alte vette risplendenti di ghiaccio e nevi eterne, come fra i più oscuri suoi anfratti di pareti e di guglie rucciosse.

Rivolgiamo piuttosto uno sguardo, senza troppo interessamento che tanto non ne vale la pena e tanto meno senza bisogno di battaglie caritate, a quanti alla nostra grande passione s'avvicinano solo con falsi sentimenti, con scopi diversi dai nostri, che intendono anche, vostro signor Pelosi) e con speranze veramente volgari.

Sono questi del senza fede, carichi solo di false concezioni, che mirano solo alla propria vanità, al proprio nome, al proprio interesse. Ma che conta per noi che ai margini della nostra grande idealità qualche pavone faccia la ruota per farsi scorgere e farsi ammirare?

Che importa a noi che qualche incesantatore fors'anche in buona fede, trovi modo di deontarne i falsi sentimenti e gli usurpati meriti? Forse noi dobbiamo darci tanta preoccupazione di questi vanitosi «razzolanzi» intorno a noi, da dover disturbare la nostra serenità e la nostra quiete in propagande vane?

No per carità, che la montagna ha tanta forza di attrazione da attirare e tenere solo dei ferventi adoratori, saldi di convinzione, mentre tutti gli illusi o i preoccupati che come scorie o rottami si elevano su gli spruzzi dell'onde del nostro gran mare, finiscono o prima o poi all'eterna riva della dimenticanza e del nulla.

Noi vogliamo essere soli, con la nostra fede e il nostro amore, a godere e pensare dei nostri sentimenti, a godere e piangere dalle nostre emozioni: tutte sincere, tutte oneste, tutte sublimi.

E se saremo in tanti a godere di queste dolci emozioni, saremo felici, ma non vogliamo che la quantità guasti e sia a scapito della purezza qualitativa.

E per fortuna dell'alpinismo, se la quantità è ancora pochina, la qualità è buona, ma buona assai!

Elvezio Bozzoli Parasacchi
C. A. I. Sezione Milano
e S. E. M. - C. A. I.

Spiritualità: altezza sublime

quadrumani boriosi, quelli che aspirano e vogliono e ottengono la vittoria desiderata, il godimento cercato, l'elevazione spirituale salendo su per una parete a picco o strisciando in un cammino verticale, con lotte arduissime dove l'intelligenza, l'audacia, la tecnica, lo spirito continuo di giorni, di mesi e anche di anni si manifestano in tutta la loro ampiezza e restano prove oscure ed umilissime di una volontà di potenza e di amore che non hanno fotografie o giornalisti pronti, con colorate parole, a esaltarne a tutto il mondo le ansie o le gioie di ogni minuto.

Questo è vero alpinismo per noi, e non si faccia colpa se poi, chi è stato protagonista di una di quelle tenzioni a volte anche angosciose e che lasciano tracce indelebili nella mente, ritropo alla realtà serena cui necessità di vita conduce, si lascia attirare, da più o meno interessati, a dare un pallido sfogo con buone o anche male appropriate descrizioni, alla propria gioia e al proprio amore?

E che forse, solo perchè sono alpinisti, dobbiamo esagerare le nostre vanità in quegli esseri umani che hanno quel senso di orgoglio, di emulazione, di superamento che sono in fondo le molle che muovono il mondo a migliorarsi, spingendolo verso le più alte idealità del miglioramento fisico, morale, spirituale?

No, egregio signor Pelosi, nessuno nega lo spirito divino che emana dalla grandiosità dell'alpe, e tutti; siamo affascinati dalla bellezza di questa maestosa creazione e godiamo di quella sensazione alta e divina che crea in noi, materia viva, la fede del nostro amore; ma non per questo neghiamo lo spirito eroico di quanti vanno, non «bestialmente» come ella dice, ma con coscienza sicura, con nobiltà di animo e con la volontà che nasce dalla fede della propria missione, in solitudini selvagge, in dure tenzioni, in aspre lotte a trovare quel godimento che forse ella trova solo in una pigrizia ed estatica ammirazione del creato.

Ecco, quando noi assistiamo ai quei sereni momenti di quelle cordate italiane che in questo recente passato hanno dato quell'eccezionale prove della loro potenza e del loro amore su tutte le vette dolomitiche e su per ghiacci e graniti di tutto il mondo; quando noi leggiamo quelle pagine di una grande letteratura, in cui è posto al suo articolo, lo precorono per descrivere una meravigliosa ascensione; quando dalla nuova rivista apprendiamo che due esseri umani, oh! quanto umani, dopo tre giorni e tre notti di forzato bivacco capone, si sono visti con serenità giunta al primo cessar della tormenta infernale, anziché trovare la via della salvezza ritrovano forza e ardore per affermare la loro volontà sulla forza bruta degli elementi e vanno con nuovo d'istinto incesante lavoro incontro alla certezza di una vittoria, di una conquista, di una difficoltà, oh! caro signor Pelosi, noi di fronte a queste eroiche manifestazioni di spirito eroico c'inchiniamo e facciamo tanto di cappello, perchè noi in queste superbe addimostrazioni non vediamo che una passione sublime e una tutti i risultati positivi di quella spiritualità che ella vorrebbe negare a siffatte manifestazioni.

Quindi nessuna negazione dello spirito che anima e deve animare l'esercizio dell'alpinismo, ma solamente una ricerca di emotività e di godimento non egoistico, di una accademica dell'animalità pura, come sprezzantemente ella la chiama, ma dura, tenace, intelligente lotta che eleva l'animo e lo spirito in un campo che è solo sacrificio e fatica che meglio innalzano a godere di quello gioia e di quella pace, quanto un'emozione, tanto umana, quanto «conosciuta».

Forse che i requisiti di audacia, di coraggio e di forza che quando albergano nell'animo di un alpinista vogliono sempre essere accompagnati da sentimenti di bontà e di amore, lo ha già detto e lo ha dimostrato ad un livello di brutalità come ella assicura?

Noi riteniamo invece che essi migliorino fisicamente e lo innalzano moralmente verso quella suprema meta ideale, e quindi irraggiungibile, del perfezionamento spirituale, che il ragionevole precipua della propria missione. Ora, se tutti ten-

do a questa stessa meta, caro signor Pelosi, permetta che dico sentimenti che noi, come per chi il suo genere di alpinismo dovrebbe essere «spiritualmente, poeticamente, artisticamente» superiore a noi quando il nostro «alpinismo», sia detto senza falsa modestia, ha requisiti superiori al suo genere di alpinismo, di questo arte che la montagna dispensa ovunque: sulle più alte vette risplendenti di ghiaccio e nevi eterne, come fra i più oscuri suoi anfratti di pareti e di guglie rucciosse.

Rivolgiamo piuttosto uno sguardo, senza troppo interessamento che tanto non ne vale la pena e tanto meno senza bisogno di battaglie caritate, a quanti alla nostra grande passione s'avvicinano solo con falsi sentimenti, con scopi diversi dai nostri, che intendono anche, vostro signor Pelosi) e con speranze veramente volgari.

Sono questi del senza fede, carichi solo di false concezioni, che mirano solo alla propria vanità, al proprio nome, al proprio interesse. Ma che conta per noi che ai margini della nostra grande idealità qualche pavone faccia la ruota per farsi scorgere e farsi ammirare?

Che importa a noi che qualche incesantatore fors'anche in buona fede, trovi modo di deontarne i falsi sentimenti e gli usurpati meriti? Forse noi dobbiamo darci tanta preoccupazione di questi vanitosi «razzolanzi» intorno a noi, da dover disturbare la nostra serenità e la nostra quiete in propagande vane?

No per carità, che la montagna ha tanta forza di attrazione da attirare e tenere solo dei ferventi adoratori, saldi di convinzione, mentre tutti gli illusi o i preoccupati che come scorie o rottami si elevano su gli spruzzi dell'onde del nostro gran mare, finiscono o prima o poi all'eterna riva della dimenticanza e del nulla.

Noi vogliamo essere soli, con la nostra fede e il nostro amore, a godere e pensare dei nostri sentimenti, a godere e piangere dalle nostre emozioni: tutte sincere, tutte oneste, tutte sublimi.

E se saremo in tanti a godere di queste dolci emozioni, saremo felici, ma non vogliamo che la quantità guasti e sia a scapito della purezza qualitativa.

E per fortuna dell'alpinismo, se la quantità è ancora pochina, la qualità è buona, ma buona assai!

Elvezio Bozzoli Parasacchi
C. A. I. Sezione Milano
e S. E. M. - C. A. I.

mitiva; e così viene a manifestarsi nel suo spirito quel senso d'arte, fra il naturalistico e il romantico, proprio agli alpinisti.

Ancora un poco, è nacerà in lui il «sentimento della montagna», nel quale si assommano tutti questi elementi di serenità, di dolcezza, e insieme di forza e d'ardimento, che ci conducono in diretto contatto con la natura; la quale è tanto vicina lassù tra i monti, da non richiedere che un gesto per sentire la comunanza del proprio «io» col mondo esterno.

E questo gesto è compiuto. Innalzandosi di qualche migliaio di metri, ecco il nostro sedentario trasferito dalla zona temperata al polo. Il miracolo delle «Mille e una notte» si è avverato per lui; con la fatica di poche ore di cammino, eccolo trasportato in un'altra vegetazione, sotto un nuovo clima. Ma

egli va oltre ancora, sempre più curioso e avventuroso, e arriva dove la vita vegetale finisce. Ma la sua necessità è di andare sempre avanti; e così il dominio delle nevi eterne e delle rocce è raggiunto.

Qui sono gli elementi ignoti, le montagne selvagge, le forze elementari. Qui è la vita che dissolve i suoi aspetti e si libera da ogni convenzione. Il solito mondo quotidiano appare sprofondato nel ricordo, quasi sommerso nella distanza.

Poco ci vorrà dunque al nostro sedentario a voltare ogni tanto le spalle alla vita di tutti i giorni, a convincersi che c'è una purificazione nelle forze elementari; e finirà col voler ritornare ad esse, e con esse vivere un po'.

Ormai l'alpinismo gli ha portato la mano per innalzarlo sulle vette.

EUGENIO FASANA

Non vogliamo essere soli, con la nostra fede e il nostro amore, a godere e pensare dei nostri sentimenti, a godere e piangere dalle nostre emozioni: tutte sincere, tutte oneste, tutte sublimi.

E se saremo in tanti a godere di queste dolci emozioni, saremo felici, ma non vogliamo che la quantità guasti e sia a scapito della purezza qualitativa.

E per fortuna dell'alpinismo, se la quantità è ancora pochina, la qualità è buona, ma buona assai!

Elvezio Bozzoli Parasacchi
C. A. I. Sezione Milano
e S. E. M. - C. A. I.

Questo è vero alpinismo per noi, e non si faccia colpa se poi, chi è stato protagonista di una di quelle tenzioni a volte anche angosciose e che lasciano tracce indelebili nella mente, ritropo alla realtà serena cui necessità di vita conduce, si lascia attirare, da più o meno interessati, a dare un pallido sfogo con buone o anche male appropriate descrizioni, alla propria gioia e al proprio amore?

E che forse, solo perchè sono alpinisti, dobbiamo esagerare le nostre vanità in quegli esseri umani che hanno quel senso di orgoglio, di emulazione, di superamento che sono in fondo le molle che muovono il mondo a migliorarsi, spingendolo verso le più alte idealità del miglioramento fisico, morale, spirituale?

No, egregio signor Pelosi, nessuno nega lo spirito divino che emana dalla grandiosità dell'alpe, e tutti; siamo affascinati dalla bellezza di questa maestosa creazione e godiamo di quella sensazione alta e divina che crea in noi, materia viva, la fede del nostro amore; ma non per questo neghiamo lo spirito eroico di quanti vanno, non «bestialmente» come ella dice, ma con coscienza sicura, con nobiltà di animo e con la volontà che nasce dalla fede della propria missione, in solitudini selvagge, in dure tenzioni, in aspre lotte a trovare quel godimento che forse ella trova solo in una pigrizia ed estatica ammirazione del creato.

Ecco, quando noi assistiamo ai quei sereni momenti di quelle cordate italiane che in questo recente passato hanno dato quell'eccezionale prove della loro potenza e del loro amore su tutte le vette dolomitiche e su per ghiacci e graniti di tutto il mondo; quando noi leggiamo quelle pagine di una grande letteratura, in cui è posto al suo articolo, lo precorono per descrivere una meravigliosa ascensione; quando dalla nuova rivista apprendiamo che due esseri umani, oh! quanto umani, dopo tre giorni e tre notti di forzato bivacco capone, si sono visti con serenità giunta al primo cessar della tormenta infernale, anziché trovare la via della salvezza ritrovano forza e ardore per affermare la loro volontà sulla forza bruta degli elementi e vanno con nuovo d'istinto incesante lavoro incontro alla certezza di una vittoria, di una conquista, di una difficoltà, oh! caro signor Pelosi, noi di fronte a queste eroiche manifestazioni di spirito eroico c'inchiniamo e facciamo tanto di cappello, perchè noi in queste superbe addimostrazioni non vediamo che una passione sublime e una tutti i risultati positivi di quella spiritualità che ella vorrebbe negare a siffatte manifestazioni.

Quindi nessuna negazione dello spirito che anima e deve animare l'esercizio dell'alpinismo, ma solamente una ricerca di emotività e di godimento non egoistico, di una accademica dell'animalità pura, come sprezzantemente ella la chiama, ma dura, tenace, intelligente lotta che eleva l'animo e lo spirito in un campo che è solo sacrificio e fatica che meglio innalzano a godere di quello gioia e di quella pace, quanto un'emozione, tanto umana, quanto «conosciuta».

Forse che i requisiti di audacia, di coraggio e di forza che quando albergano nell'animo di un alpinista vogliono sempre essere accompagnati da sentimenti di bontà e di amore, lo ha già detto e lo ha dimostrato ad un livello di brutalità come ella assicura?

Noi riteniamo invece che essi migliorino fisicamente e lo innalzano moralmente verso quella suprema meta ideale, e quindi irraggiungibile, del perfezionamento spirituale, che il ragionevole precipua della propria missione. Ora, se tutti ten-

do a questa stessa meta, caro signor Pelosi, permetta che dico sentimenti che noi, come per chi il suo genere di alpinismo dovrebbe essere «spiritualmente, poeticamente, artisticamente» superiore a noi quando il nostro «alpinismo», sia detto senza falsa modestia, ha requisiti superiori al suo genere di alpinismo, di questo arte che la montagna dispensa ovunque: sulle più alte vette risplendenti di ghiaccio e nevi eterne, come fra i più oscuri suoi anfratti di pareti e di guglie rucciosse.

Rivolgiamo piuttosto uno sguardo, senza troppo interessamento che tanto non ne vale la pena e tanto meno senza bisogno di battaglie caritate, a quanti alla nostra grande passione s'avvicinano solo con falsi sentimenti, con scopi diversi dai nostri, che intendono anche, vostro signor Pelosi) e con speranze veramente volgari.

Sono questi del senza fede, carichi solo di false concezioni, che mirano solo alla propria vanità, al proprio nome, al proprio interesse. Ma che conta per noi che ai margini della nostra grande idealità qualche pavone faccia la ruota per farsi scorgere e farsi ammirare?

Che importa a noi che qualche incesantatore fors'anche in buona fede, trovi modo di deontarne i falsi sentimenti e gli usurpati meriti? Forse noi dobbiamo darci tanta preoccupazione di questi vanitosi «razzolanzi» intorno a noi, da dover disturbare la nostra serenità e la nostra quiete in propagande vane?

No per carità, che la montagna ha tanta forza di attrazione da attirare e tenere solo dei ferventi adoratori, saldi di convinzione, mentre tutti gli illusi o i preoccupati che come scorie o rottami si elevano su gli spruzzi dell'onde del nostro gran mare, finiscono o prima o poi all'eterna riva della dimenticanza e del nulla.

Noi vogliamo essere soli, con la nostra fede e il nostro amore, a godere e pensare dei nostri sentimenti, a godere e piangere dalle nostre emozioni: tutte sincere, tutte oneste, tutte sublimi.

E se saremo in tanti a godere di queste dolci emozioni, saremo felici, ma non vogliamo che la quantità guasti e sia a scapito della purezza qualitativa.

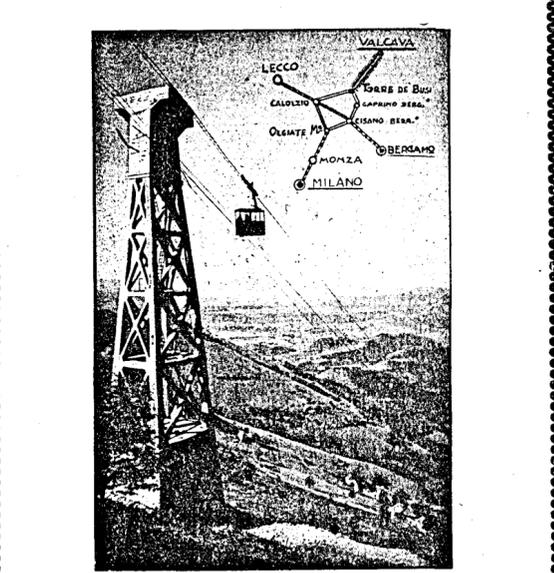
E per fortuna dell'alpinismo, se la quantità è ancora pochina, la qualità è buona, ma buona assai!

Elvezio Bozzoli Parasacchi
C. A. I. Sezione Milano
e S. E. M. - C. A. I.

SCI LAMBORGHINI
DA TURISMO, CORSA, SALTO, SLALOM
Tipo speciale «Ruit» per alta velocità
Modello smontabile adottato dal R. Esercito e M.V.S.N

Archi normali e smontabili, frecce e bersagli. Giavelotti smontabili e normali in frassino, betulla, bambou
Slitte - Bastoni - Salvaforma sci - Boomerang - Hockey

FUNIVIA di VALCAVA
3 Km. di Funivia da TORRE de' BUSI - 12 minuti di percorso
UN'ORA E MEZZA DA MILANO
SOGGIORNO ESTIVO



Servizi festivi cumulativi con le F.F. S.S.
MILANO - CALOLZIO - VALCAVA
L. 28.- andata e ritorno - compreso il percorso in Funivia
BERGAMO - CISANO VALCAVA
L. 19.40
FACILITAZIONI ALLE SOCIETÀ E DOPOLAVORO
Orario sulla Funivia
Feriale: 8, 9.30, 12, 15.15, 17.15, 19
Festivo: ogni ora dalle 7 alle 19
In caso d'affluenza partenze continuate

Per informazioni rivolgersi:
Agenzia Uguccioni & C.
MILANO
Via Eustacchi N. 20 - Telefono N. 21-968

Primo stabilimento plastigrafico italiano
Cav. Uff. NICOLA ROSSI - Milano
Viale Abruzzi, 80 - Telefono 24-236

Plastici
Carte Topografiche

ELIXIR NOCE DI ROLA
PER ALPINISTI - L. 6.50
Farmacia Zola - MILANO - Via Broletto 88

L'attività della F.I.E.

Atti e comunicati ufficiali della Delegazione Lombarda

Attività delle Province

La Direzione Tecnica Provinciale di Mantova ha registrato nei mesi di marzo e aprile i seguenti dati statistici: Escursionismo 12 manifestazioni con 355 partecipanti; Turismo 31 manifestazioni; Ciclo-Turismo 31 manifestazioni con 355 partecipanti; Sciismo 21 manifestazioni con 13 partecipanti e 11 brevetti.

La Direzione Tecnica Provinciale di Cremona ha registrato nei mesi di marzo-aprile 1 seguenti dati statistici: 5 manifestazioni con 202 partecipanti.

La Direzione Tecnica Provinciale di Pavia ha registrato nei mesi di marzo e aprile i seguenti dati statistici: Turismo 80 manifestazioni con 907 partecipanti; Escursionismo 4 manifestazioni con 94 partecipanti.

La Direzione Tecnica Provinciale di Como ha registrato nei mesi di marzo e aprile i seguenti dati statistici: Escursionismo: 41 manifestazioni con 2158 partecipanti; Turismo: 24 manifestazioni con 2158 partecipanti; Ciclo-Turismo: 19 manifestazioni con 550 partecipanti; Sciismo: 31 manifestazioni con 853 partecipanti; Podismo: 7 manifestazioni con 101 partecipanti.

Relazione attività sociale In ossequio alle vigenti disposizioni della Sezione Alpina Indomita (Milano, via XXI Aprile 8) ed il Gruppo Escursionisti Flora Alpina (Milano, via Mantegna, 47) hanno inviato alla Delegazione la relazione sulla attività sociale di aprile.

Pubblificazioni ricevute Gente Nostra Organo Ufficiale del T.O. N. D., Roma, 15 maggio 1932-X, N. 2. Club Alpino Italiano, pubblicazione mensile della Sez. C. A. I. di Milano, Aprile 1932-X, N. 4. Il Dopolavoro Escursionistico, Rassegna quindicinale della Federazione Italiana Escursionista, Roma, 15 Aprile 1932-X, N. 8. Abbazia e la Riviera del Camaro Organo ufficiale della Compagnia Italiana Turismo, Fiume, Marzo-Aprile 1932-X, N. 3 e 4. Notiziario Marelli, pubblicazione mensile della Sez. Ercelle Marelli e C. di Milano, Aprile 1932-X, N. 4. Società Escursionisti Leccesi Pubblicazione mensile della S. E. L. Lecco, Maggio 1932-X. Il Dopolavoro Escursionistico, Rassegna quindicinale della Federazione Italiana Escursionista, Roma, 30 aprile 1932-X, N. 8. Lo Scarpone, quindicinale di alpinismo, escursionismo e sci, 15 maggio 1932-X, N. 10. Nord Milano, rivista mensile della Ferrovie Nord, maggio 1932-X, N. 5. In Alti, bollettino bimestrale della Squadra Alpinisti Milanesi, aprile 1932-X, N. 2. F.I.E.C., rivista bimestrale della Sezione di Milano, aprile-maggio 1932-X. Inaugurazione della nuova sede alla G. E. G. A.

Domenica 15 Maggio ha avuto luogo alla presenza di varie rappresentanze di Società Escursioniste del Dopolavoro Mussolini e della Federazione Italiana Escursionista, l'inaugurazione della nuova sede del Gruppo Escursionisti Giovanni Alzetti. Dopo accorate parole di presentazione dette dal Segretario, signor Marelli, prese la parola il Presidente Scava Luzzi che portò il saluto della G. E. G. A. a tutti gli intervenuti, riassumendo il cammino percorso da questa società in sei anni di vita, indicando i soci per sempre più attive.

Prese la parola il tenente Paselli in rappresentanza del Delegato Regionale della F. I. E. e del Dopolavoro portando il saluto della Delegazione e lusingando gli scoti del Dopolavoro. Il saluto fu pieno di entusiasmo e di commovente simpatia. Il cordiale commiato a Milano fu accompagnato dall'espressione dell'unanime desiderio di ritrovarsi anche settimanalmente per salire «sempre più in alto».

Gruppo Escursionisti «Flora Alpina» G. E. Flora Alpina ha effettuato domenica 15 maggio l'annunciata Narcaisa Sociale alla Capanna Mara (m. 1200) con la partecipazione di 77 turisti, gita che ha suscitato grande entusiasmo all'interno carovana in partenza sia per l'ottima organizzazione che per il magnifico tempo. Lo scioglimento avvenne in sede fra l'augurio generale di ritrovarsi nella prossima gita sul Lago Maggiore per la cilieggiata sociale.

Scuola di Sci alla Gianni Casati (estiva) Per iniziativa della Sci Club Milano, e sotto la Direzione del signor Mario Bernasconi, dall'8 al 15 maggio si è svolto il corso di sci alpini sotto la direzione della Presidenza. Il programma ha dovuto subire qualche modificazione causate dal tempo pessimo e per le difficili condizioni della montagna. Fu quindi necessario trascurare alcune escursioni, però malgrado le condizioni di tempo avverse gli iscritti salirono la Cima di Soida metri 3387 il Cevadale m. 3774, Cima del Lago Gelato m. 3246. L'esperimento riuscito sotto ogni rapporto ha consigliato la Direzione dello Sci Club Milano a ripetere ancora nella zona dell'Orles Cevadale il corso di una maggior durata in modo di avere la possibilità a tutti di poterne approfittare. Il futuro corso avrà inizio col 20 giugno e termine alla fine di Agosto e sarà diviso in turni di una settimana ed a prezzi ridottissimi, come da programma che verrà pubblicato in seguito.

Escursione ai campi di Battaglia dell'Alto Vicentino Dopo il lieto esito della crociera aerea il T.C.I. organizzerà per il 25-28 giugno un'escursione a Pasubio, Ortigara e Grappa.

Il Campionato Internazionale della Montagna 1932. Come è noto gli Automobile Clubs d'Italia, Austria, Germania, Francia e Svizzera si sono accordati per il Campionato Internazionale della Montagna per la categoria sport e la categoria corsa, dotata di 10.000 franchi oro di premi, con classifica a punti in base ai risultati conseguiti nelle cinque corse in salita seguenti: 12 giugno: gita al Monte Mars (m. 2613) per la Cresta Carlisey. 16-17 luglio: gita alpina in Valle d'Aosta. 23-24 luglio: gita al Monte Mars per la cresta Nord (in marcia notturna). 29 agosto: gita al Monte Cresto (m. 2521) per la cresta del Canabà. 20-21 agosto: gita alpina da destinarsi. 28-30 agosto: gita alpina al Monte Bianco (m. 4807). 11 settembre: traversata del Gemelli (m. 3500).

La Sezione escursionistica con domenica 15 maggio u. s. ha aperto la sua campagna con la riuscita gita alla Trappa di Sordevolo per l'Alpe Detto ed il Pian Paris. Cinquantotto furono i partecipanti. La gita fu promossa dal Gruppo 5 giugno: gita familiare a San Grato di Rialmo. 19 giugno: gita al Monte Barone di Vallesera (m. 2044). In agosto: gita alla Colma di Montbarone (m. 2372). 11 settembre: gita culturale all'estero. 25 settembre: gita alla Sagra di San Michele (Valle di Susa). 9 ottobre: gita al Monte Tovo (m. 2339). 11 ottobre: gita familiare con capanna.

Facilitazioni ai dopolavoristi nei Rifugi del C.A.I. Un ben compreso spirito d'accordo ha portato la Delegazione Regionale della F.I.E. e la sezione di Torino del CAI alla creazione di economiche vacanze estive ed a turni nei seguenti Rifugi: Bechis, Rouilles, S. Agnelli, Levi, Malcaussa, Gastaldi, Pian di Fussa, Benevolo, Bezzi, S. Margherita su Rutor, Torino, Flena, Principio di Piemonte.

La Casa dei forestieri a S. Maria Maggiore Sarà fra breve costruita in questo importante capello della Val Vigezzo, con grande vantaggio non anche per gli escursionisti, alpinisti e sciatori.

Sicilia Dopolavoro di Siracusa in escursione al Plemmirio - 15 maggio 1932-X. Giornata meravigliosa, tutta sorrisi e incanti di natura. Purezza di cielo glauco, mare delicatamente sfumato in tutta la gamma dei meravigliosi colori. Tranquilla tacoste delle acque del Plemmirio porto del paradiso del mondo. Al sorriso della natura si contrappone la gaiezza spensierata di 65 dopolavoristi riuniti alle ore 5.30 nel gran Salone del Dopolavoro Provinciale ove li attendevano dolci vetture da turismo. Sono le sei. Un caloroso hurrà e cheggria festosamente nell'aria. La marcia schiera si muove per iniziare la gita che la geniale e simpatica istituzione dell'O. N. D. ha organizzata. La comitiva alle ore 6.30 è al Plemmirio: Atene e Siracusa. Quante memorie storiche: lo sbarramento dell'entrata del gran porto di Ortigia, i bagliori sinistri dell'incendio, il grido di paura, gli spasmi dei feriti, il cozzare delle lance e delle picche negli argentati scudi, lo scalpito dei cavalli, il parico dei soldati in fuga, i conquistatori dell'antica Siracusa come in un caleidoscopio son passati dinanzi agli occhi degli escursionisti rievocati dal ricordo della grande tragedia. Sono le sette, eccoci in contrada «Carrozza» nella proprietà del cav. Vincenzo. Quattrocci gentilmente messa a disposizione del Direttore dell'O. N. D. ove dopo la colazione i tradizionali hanno data una agnazione di canti paesani (Festa e sanata quagaglia) la quale è stata di grande effetto per il luogo assai suggestivo. Alle ore 14 la comitiva ha ripreso il via del ritorno lieta per il godimento della giornata.

Alpina Farmacia per sacco da montagna L. 15 Farmacia Zola - MILANO - Via Broletto, 38

12 Giugno, Adunata Escursionistica Interregionale a Monte Nevoso. 26 Giugno, Adunata Escursionistica Nazionale a Taormina. 3 Luglio III Adunata Nazionale delle Staffette ciclistiche della F. I. E. In occasione del saggio Collettivo del IV Concorso Ginico Aletico che avrà luogo allo Stadio del Littorio, organizzato dal Dopolavoro d'Italia. 14, 15 Agosto, Adunata Escursionistica Nazionale a carattere folcloristico dell'Emilia e Romagna.

Cure elieterapiche ai dopolavoristi Il Dopolavoro Provinciale di Pavia ha istituito una Colonia di cure elieterapiche e bagni nel Ticino. I dopolavoristi avranno così modo di visitare la città di Pavia con facilitazioni speciali. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della F.I.E. (via Ugo Foscolo 3).

III Marcia Alpina del Dopolavoro. O. M. Il 12 giugno prossimo avrà luogo la III Marcia Alpina organizzata dal Dopolavoro O. M. con patrocinio della Direzione Tecnica Provinciale della F. I. E. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede dell'Officine Meccaniche in via Pompeo Leoni, 18 (tel. 54-041; 54-042), e si chiuderanno il 10 giugno. Ricchi premi sono in palio.

III Mostra Quinquennale Agric. Ind. ed Prodotti locali di Lecco In occasione della Mostra che avrà luogo nei mesi di agosto-settembre 1932 a Lecco, la Delegazione Regionale della Lombardia della F.I.E. d'accordo col Comitato Organizzatore del Dopolavoro di Lecco, effettuerà l'11 settembre la finale del Campionato di Marcia di Regolarità di tutte le provincie lombarde. Nell'occasione si svolgerà pure un grande raduno escursionistico e ciclistico della regione e di altre città d'Italia.

Provvedimenti disciplinari Il Consiglio direttivo della F.A.L.C. Sezione di Milano, nella riunione del 23 maggio u. s. ad unanimità ha deciso la radiazione dall'Albo di i soci: Achille Tagliacarne per «una straziante inopportuna» dei suoi doveri di socio del sodalizio.

Delegazione Piemontese In questi giorni nei dintorni dell'ispettorato dell'O.N.D. si sono riuniti i Segretari del Dopolavoro Provinciale.

Milano Dopolavoro bancari e assicuratori Il 15 maggio u. s. ha avuto luogo, come precedentemente annunciato, la prima gita - Narcaisa - del Dopolavoro Bancari e Assicuratori. La gita ebbe inizio un'ora e sessanta di anticipo, accompagnata dal Vice Presidente sig. Gismani - che cortesemente volle seguire di presenza lo svolgersi di questa prima adunata - e dal Capo-gruppo montagna, sig. Arienti, si è portata in auto fino a Carenno.

Qui i gittanti si divisero in due gruppi uno salì al monte Tesoro (Pavia) al Portico, per ricongiungersi poi sulla via del ritorno. Le due facili mete furono raggiunte felicemente attraverso le comode mulattiere, anche dai novellini. La messe dei narcisi non fu, causa il ritardo della stagione, abbondante quali tutti l'avrebbero desiderato. Il tempo fu pieno di un generale la soddisfazione per la bella giornata e per il perfetto e cordiale affollamento dei gittanti, soddisfazione che uno dei partecipanti stessi - prima di risalire in auto per il ritorno - espresse con brevi parole di ringraziamento alla Presidenza.

Il cordiale commiato a Milano fu accompagnato dall'espressione dell'unanime desiderio di ritrovarsi anche settimanalmente per salire «sempre più in alto».

Gruppo Escursionisti «Flora Alpina» G. E. Flora Alpina ha effettuato domenica 15 maggio l'annunciata Narcaisa Sociale alla Capanna Mara (m. 1200) con la partecipazione di 77 turisti, gita che ha suscitato grande entusiasmo all'interno carovana in partenza sia per l'ottima organizzazione che per il magnifico tempo. Lo scioglimento avvenne in sede fra l'augurio generale di ritrovarsi nella prossima gita sul Lago Maggiore per la cilieggiata sociale.

Scuola di Sci alla Gianni Casati (estiva) Per iniziativa della Sci Club Milano, e sotto la Direzione del signor Mario Bernasconi, dall'8 al 15 maggio si è svolto il corso di sci alpini sotto la direzione della Presidenza. Il programma ha dovuto subire qualche modificazione causate dal tempo pessimo e per le difficili condizioni della montagna. Fu quindi necessario trascurare alcune escursioni, però malgrado le condizioni di tempo avverse gli iscritti salirono la Cima di Soida metri 3387 il Cevadale m. 3774, Cima del Lago Gelato m. 3246. L'esperimento riuscito sotto ogni rapporto ha consigliato la Direzione dello Sci Club Milano a ripetere ancora nella zona dell'Orles Cevadale il corso di una maggior durata in modo di avere la possibilità a tutti di poterne approfittare. Il futuro corso avrà inizio col 20 giugno e termine alla fine di Agosto e sarà diviso in turni di una settimana ed a prezzi ridottissimi, come da programma che verrà pubblicato in seguito.

Escursione ai campi di Battaglia dell'Alto Vicentino Dopo il lieto esito della crociera aerea il T.C.I. organizzerà per il 25-28 giugno un'escursione a Pasubio, Ortigara e Grappa.

Il Campionato Internazionale della Montagna 1932. Come è noto gli Automobile Clubs d'Italia, Austria, Germania, Francia e Svizzera si sono accordati per il Campionato Internazionale della Montagna per la categoria sport e la categoria corsa, dotata di 10.000 franchi oro di premi, con classifica a punti in base ai risultati conseguiti nelle cinque corse in salita seguenti: 12 giugno: gita al Monte Mars (m. 2613) per la Cresta Carlisey. 16-17 luglio: gita alpina in Valle d'Aosta. 23-24 luglio: gita al Monte Mars per la cresta Nord (in marcia notturna). 29 agosto: gita al Monte Cresto (m. 2521) per la cresta del Canabà. 20-21 agosto: gita alpina da destinarsi. 28-30 agosto: gita alpina al Monte Bianco (m. 4807). 11 settembre: traversata del Gemelli (m. 3500).

La Sezione escursionistica con domenica 15 maggio u. s. ha aperto la sua campagna con la riuscita gita alla Trappa di Sordevolo per l'Alpe Detto ed il Pian Paris. Cinquantotto furono i partecipanti. La gita fu promossa dal Gruppo 5 giugno: gita familiare a San Grato di Rialmo. 19 giugno: gita al Monte Barone di Vallesera (m. 2044). In agosto: gita alla Colma di Montbarone (m. 2372). 11 settembre: gita culturale all'estero. 25 settembre: gita alla Sagra di San Michele (Valle di Susa). 9 ottobre: gita al Monte Tovo (m. 2339). 11 ottobre: gita familiare con capanna.

Facilitazioni ai dopolavoristi nei Rifugi del C.A.I. Un ben compreso spirito d'accordo ha portato la Delegazione Regionale della F.I.E. e la sezione di Torino del CAI alla creazione di economiche vacanze estive ed a turni nei seguenti Rifugi: Bechis, Rouilles, S. Agnelli, Levi, Malcaussa, Gastaldi, Pian di Fussa, Benevolo, Bezzi, S. Margherita su Rutor, Torino, Flena, Principio di Piemonte.

La Casa dei forestieri a S. Maria Maggiore Sarà fra breve costruita in questo importante capello della Val Vigezzo, con grande vantaggio non anche per gli escursionisti, alpinisti e sciatori.

Carlo e visita del Museo della Villa Fareggiana. Unione Giovani Escursionisti alla Capanna Mara con i partecipanti per allenamento alla marcia di regolarità. Gruppo Escursionisti Caracorum al Monte Resegone m. 1875 con 11 partecipanti per escursione alla vetta. Squadra Alpinisti Milanesi con 25 partecipanti al Poncione di Ganna per escursione. Nucleo Alpinistico Il. Maquignaz ad Osigo (m. 494) con 16 partecipanti per escursione. Università Popolare a Asti con 57 partecipanti per assistere alla rievocazione dello storico Palio di Asti. Gruppo Ciclistico Coop. Benelliare al Canto Basso (m. 710) con 16 partecipanti per allenamento ciclistico. Gruppo Dop. S. A. Bianchi alla Capanna Mara (m. 1200) con 43 partecipanti per escursione.

Il IV Campi di Marcia di Regolarità svoltosi a Como. In base al regolamento approvato dalla Delegazione Regionale Lombarda della F.I.E. la Direzione Tecnica Provinciale di Como ha effettuato domenica 15 maggio sul percorso Cernobbio-Monte Bisbino-Cernobbio (km. 30 circa da compiersi nel tempo fisso di ore cinque) con quattro controlli intermedii il IV Campionato Provinciale di Marcia di Regolarità a Pattuglie in montagna. La manifestazione curata dalla Direzione Tecnica della F.I.E. di Como con la collaborazione del Dopolavoro Comunale di Cernobbio si è svolta senza nessun incidente.

Piemonte L'attività estiva della Società Pietro Missa di Biella La Società Pietro Missa anche quest'anno organizzerà il 10 luglio il suo tradizionale Convegno Alpino che è alla XIX edizione. La meta non è stata ancora fissata ma già si sta preparando per garantire un'ottima riuscita della gita. Il Consiglio Direttivo per meglio dare edito ai suoi incaricati all'attività estiva di svolgere un programma che possa interessare tutti i soci indistintamente, ha quest'anno suddiviso il programma in due parti: una seconda dell'importanza e del carattere delle singole manifestazioni. La Sezione Alpina e la Sezione escursionistica. La Sezione alpina apre il suo programma domenica 29 maggio con una traversata dal Colle della Barma (metri 2561) al Colle della Gragliastra (m. 2561) per il Monte Lej-Lon (metri 2326). La montagna è ancora coperta di molta neve e non mancherà di accogliere una numerosa comitiva. Le altre manifestazioni in calendario sono: 25-26 giugno: gita alla Presolana (m. 2521). 29 giugno: gita al Monte Mars (metri 2613) per la Cresta Carlisey. 16-17 luglio: gita alpina in Valle d'Aosta. 23-24 luglio: gita al Monte Mars per la cresta Nord (in marcia notturna). 29 agosto: gita al Monte Cresto (m. 2521) per la cresta del Canabà. 20-21 agosto: gita alpina da destinarsi. 28-30 agosto: gita alpina al Monte Bianco (m. 4807). 11 settembre: traversata del Gemelli (m. 3500).

La Sezione escursionistica con domenica 15 maggio u. s. ha aperto la sua campagna con la riuscita gita alla Trappa di Sordevolo per l'Alpe Detto ed il Pian Paris. Cinquantotto furono i partecipanti. La gita fu promossa dal Gruppo 5 giugno: gita familiare a San Grato di Rialmo. 19 giugno: gita al Monte Barone di Vallesera (m. 2044). In agosto: gita alla Colma di Montbarone (m. 2372). 11 settembre: gita culturale all'estero. 25 settembre: gita alla Sagra di San Michele (Valle di Susa). 9 ottobre: gita al Monte Tovo (m. 2339). 11 ottobre: gita familiare con capanna.

Facilitazioni ai dopolavoristi nei Rifugi del C.A.I. Un ben compreso spirito d'accordo ha portato la Delegazione Regionale della F.I.E. e la sezione di Torino del CAI alla creazione di economiche vacanze estive ed a turni nei seguenti Rifugi: Bechis, Rouilles, S. Agnelli, Levi, Malcaussa, Gastaldi, Pian di Fussa, Benevolo, Bezzi, S. Margherita su Rutor, Torino, Flena, Principio di Piemonte.

La Casa dei forestieri a S. Maria Maggiore Sarà fra breve costruita in questo importante capello della Val Vigezzo, con grande vantaggio non anche per gli escursionisti, alpinisti e sciatori.

Sicilia Dopolavoro di Siracusa in escursione al Plemmirio - 15 maggio 1932-X. Giornata meravigliosa, tutta sorrisi e incanti di natura. Purezza di cielo glauco, mare delicatamente sfumato in tutta la gamma dei meravigliosi colori. Tranquilla tacoste delle acque del Plemmirio porto del paradiso del mondo. Al sorriso della natura si contrappone la gaiezza spensierata di 65 dopolavoristi riuniti alle ore 5.30 nel gran Salone del Dopolavoro Provinciale ove li attendevano dolci vetture da turismo. Sono le sei. Un caloroso hurrà e cheggria festosamente nell'aria. La marcia schiera si muove per iniziare la gita che la geniale e simpatica istituzione dell'O. N. D. ha organizzata. La comitiva alle ore 6.30 è al Plemmirio: Atene e Siracusa. Quante memorie storiche: lo sbarramento dell'entrata del gran porto di Ortigia, i bagliori sinistri dell'incendio, il grido di paura, gli spasmi dei feriti, il cozzare delle lance e delle picche negli argentati scudi, lo scalpito dei cavalli, il parico dei soldati in fuga, i conquistatori dell'antica Siracusa come in un caleidoscopio son passati dinanzi agli occhi degli escursionisti rievocati dal ricordo della grande tragedia. Sono le sette, eccoci in contrada «Carrozza» nella proprietà del cav. Vincenzo. Quattrocci gentilmente messa a disposizione del Direttore dell'O. N. D. ove dopo la colazione i tradizionali hanno data una agnazione di canti paesani (Festa e sanata quagaglia) la quale è stata di grande effetto per il luogo assai suggestivo. Alle ore 14 la comitiva ha ripreso il via del ritorno lieta per il godimento della giornata.

Alpina Farmacia per sacco da montagna L. 15 Farmacia Zola - MILANO - Via Broletto, 38

Alpina Farmacia per sacco da montagna L. 15 Farmacia Zola - MILANO - Via Broletto, 38

Alpina Farmacia per sacco da montagna L. 15 Farmacia Zola - MILANO - Via Broletto, 38

Alpina Farmacia per sacco da montagna L. 15 Farmacia Zola - MILANO - Via Broletto, 38

Alpina Farmacia per sacco da montagna L. 15 Farmacia Zola - MILANO - Via Broletto, 38

Alpina Farmacia per sacco da montagna L. 15 Farmacia Zola - MILANO - Via Broletto, 38

Alpina Farmacia per sacco da montagna L. 15 Farmacia Zola - MILANO - Via Broletto, 38

Alpina Farmacia per sacco da montagna L. 15 Farmacia Zola - MILANO - Via Broletto, 38

Alpina Farmacia per sacco da montagna L. 15 Farmacia Zola - MILANO - Via Broletto, 38

INFORMAZIONI S. U. Soltario. - Perché il T. C. I. non ha potuto la pubblicazione dei fogli su 50.000 delle zone turistiche e dei volumetti di Rifugio a Rifugio, mancando ancora da illustrare in Lombardia i Gruppi: Albigna, Disgrazia, Ortier e i Presipi Bergamaschi? Perché non si rinnova, la gita del gruppo Albigna, Disgrazia, d'anteguerra? Bisogna aver pazienza, perché il T. C. I. non ha affatto smessa la sua ottima propaganda, solo che per la compilazione di una carta o di una guida occorre del tempo e non poco. Sappiamo infatti che ha in corso appunto la compilazione di una carta a 50.000 dell'Orler, mentre per lo stesso gruppo comparirà quanto prima una carta tipo panoramica con itinerari sceltisti ed alpinistici più facili.

Per le guide è in corso la rinnovazione di quella dell'Albigna, Disgrazia, la cui compilazione fu affidata alla rara rumpetenza del conte A. Bonagossa. E. P. Milano. - Desiderando passare le mie vacanze in montagna, in località dove si possa sciare. Sarò grato per le informazioni. Ecco fatto colga a volo l'ottima occasione offerta dal conte Ugo di Vallepietra, Presidente dello Sci Club Milano, che con la collaborazione dell'ottimo Mario Bernasconi, e del guide Tuana, Confortola e Alberti organizza dalla metà del prossimo mese in poi alla Capanna Gianni Casati di Cevadale.

PICCOLA POSTA G. D. - Grazie della sua cartolina. Per la scelta del Portatore può rivolgersi a nome nostro al cav. A. Sassi, Lecco, il quale le potrà indicare il più adatto e la retribuzione abituale. M. C. - Come vede, abbiamo pubblicato e la ringraziamo della buona propaganda. Rag. A. M. - Rispondiamo a parte. Zatta Biella. Abbiamo pubblicato il programma della Pietro Micca, ed il Dr. S. S. le permette domandare se eventualmente si potesse rimandare di una settimana la gita alla Presolana (che forse verrebbe a coincidere con la gara a Salsotetto della Sella) perché con gli amici V. B. e B. P. e un gruppo vostro vorrebbe far salire la parte Nord.

OCCASIONI VARIE Riteniamo fare cosa gradita ai lettori istituendo questa rubrica, nella quale, mediante il pagamento della modesta somma di L. 3 (più cent. 25 per bolli), verranno pubblicate tutte le richieste ed offerte di oggetti d'occasione che possono interessare gli alpinisti (sci, sacchi da montagna, macchine fotografiche, bussole, piccole pubblicazioni varie, periferici di vario genere, ecc.). Le inserzioni non devono superare le 10 parole. Esse dovranno inviarsi alla Amministrazione del LO SCARPONE - via Feltrina 70 - Milano - e dovranno indicare chiaramente nome ed indirizzo dell'inserzionista. Qualora si desiderasse conservare l'incognito, pubblicheremo l'inserzione con un numero d'ordine, provvedendo poi a recapitare al domicilio dell'inserzionista l'eventuale corrispondenza, contro rimborso delle spese postali. In ogni caso, rimborsare le spese di spedizione, oltre alla nostra Amministrazione, seguita dal numero indicato nell'inserzione. PER UN GIRO NEL GRUPPO DELLO STELVILO si cerca compagno pratico. Esercizi di Montagna: agosto prossimo. Marsa - Milano. ESCURSIONISTI desiderosi apprendere primi elementi roccia-cercano società o isolati che siano in grado di istruirli. F. G. - Milano. Siamo due amici amanti della montagna in qualsiasi periodo di tempo (dal 20 giugno al 30 luglio) siamo liberi di intraprendere una gita escursionistico-alpinistica della durata di 15 giorni, visitando le Alpi bergamasche lungo lo spartiacque della Valtellina (Gruppo Campelli, Tre Signori, Pontanica, Popolo, Corno Stella, Pizzo del Diavolo, Redonda, Corno Giallo, Vignone, Presolana, Milano). Portiamo con noi la tenda, e ci riforniremo nei vari paesi (Cremone, Popolo, Vimercate, e nelle casere). Abbiamo studiato perfettamente l'itinerario, con l'aiuto di competenti. La durata della gita sarà di 15 giorni. Sarebbe però bene essere in un numero maggiore di due, cioè in tre o quattro: in tal caso la spesa verrebbe molto diminuita, ed il carico della tenda, e degli attrezzi di uso collettivo, verrebbe diviso, e perciò diminuito individualmente. Saremmo perciò felici di trovare uno o due compagni. Le spese di viaggio saranno 35-40 lire. Le spese del vitto, che sarà preparato dai gittanti, non supereranno le 10 lire giornaliere, cioè le 150 lire complessive. Non occorre che alpinisti di media forza. Per possedere poi una corda di 50 metri, sarebbe gradita una di sicurezza di 15 o 20 metri. Nel gruppo Federa-Corcia, troveremo un amico competente e pratico di quei luoghi, che ci accompagnerà ovunque. MANLIO BONFANTI Milano, via Camillo Hajeck, 43

TENNIS Racchette delle primarie Case: Sail, Pinto, Persenico, Spalding, Lygza, Wimbledon, ecc. da L. 35 a L. 250. Assoluta specialità in racchette da campo, al paio L. 15-120. Palle tennis: Slazenger, Dunlop, Spalding, Winner. La cozzina da L. 48 a L. 75. Scarpe marca «Superga» e «T.O.Y.» para, tipi lusso ed economici. Giacche tennis, in ottimo panno, nei colori bianchi e rosso da L. 50 a L. 80. Settane, manopole, presse, cinture, cinturini, polsi, olli, ecc.

Garage «Romagna» SERVIZI AUTOBUS PER GITE MILANO Via P. Sottocorno, 54 - Tel. 55-018

Abbonatevi a «LO SCARPONE»!

Propaganda Fotografica Viganò Comunicato 150

La Ditta VIGANÒ S. A. proseguendo il desiderio di facilitare la Clientela nella diffusione della fotografia ai dilettanti ha deciso di offrire a chi acquista i rulli fotografici nei suoi negozi lo sviluppo e la stampa con sole 150.

Importante! Acquistando 6 rulli da noi venendo subito L. 150 in più, verrà rilasciato un buono speciale che dà diritto allo sviluppo e la stampa (con superficie lucida e bordi frastagliati) di una copia delle fotografie riuscite. La consegna delle Filme da sviluppare accompagnate dal buono speciale potrà avvenire in qualsiasi nostro negozio, mentre il ritiro dovrà essere effettuato esclusivamente nel nostro negozio reparto fotografia in Via Tomaso Grossi N. 10.

Dimostrazione del risparmio con la nostra propaganda LISTINO PREZZI NORMALI

Formola Sviluppo L. 150 150 180 180 220 Stampa L. 240 240 3 350 350 Lucidatura L. 070 070 090 1 120 Totale L. 460 460 570 610 730

NOTRA FACILITAZIONE L. 150 150 150 150 150

VIGANÒ - VIA TOMASO GROSSI, 8

IN CASA IN VILLA AL MARE AI MONTI e necessario provvedersi del IN CAMPAGNA

Combustibile Meta Il miglior rendimento si ha con gli Apparecchi Brevettati Meta

FERROVIE NORD - MILANO Nei GIORNI FESTIVI sino al 19 Giugno p. v. (compreso) Biglietti Speciali di Andata e ritorno 3ª Classe (valevoli con qualsiasi treno)

6 da MILANO Nord BULLONA BOVISA a stazioni: da INVERIGO ad ERBA da TRADATE a VARESE da LONAZZO a COMO

7 da MILANO Nord BULLONA BOVISA a stazioni: da LEZZA ad ASSO da CASBENO a LAVERO

VALIDITA' UN SOLO GIORNO I biglietti sono in vendita anche presso le Agenzie viaggi

ELENO TERMININI Capo armaiuolo-50° Reggimento Alpini MILANO - Largo Carrobbio, 2 - 1° p. - Tel. 81 086 MONTAGNA

Piccozze: Zermat, originale Taugvalder L. 125-125 Grivel, tipo extra L. 110-110 Fulmine, ecc. da L. 50- a L. 60- Tipo militare L. 25-25 Tipo Zermat L. 65-65 Ferri a rampone: Echenstein a 10 punte L. 35-35 A 8 punte L. 65-65 A 6 punte L. 18-18 Ramponcini per tacco da L. 4- a L. 12- Cinghie per ferri a rampone L. 3-3 Gordà manilla extra, al metro L. 2,30

Tariffa riparazione Ski Applicazione di una punta di hieorj al paio L. 11,50 Pallatura con coloritura chimica e lucidatura al paio L. 20-20 Ski da turismo ridurli a mezza corsa al paio L. 15-15 Ski con rimessa a nuovo L. 25-25 Alloggerimento - Sgomatura - Coloritura - Curvatura e rimessa a nuovo L. 40-40 Applicazione di una punta di frassino al paio L. 25-25

Tutte le nostre riparazioni sono invisibili e garantite Tariffa riparazioni calzature montagna e ski Rifare fondo compl. (interno) L. 65-65 Rimodatura intera L. 25-25 Chiodatura alta mont. (pes.) L. 10-10

TENNIS Pantaloni tela da L. 25 a L. 40 Pantaloni lana da L. 40 a L. 120 Assortimento pullover disegni e colori moda Maglietta e canciole tennis in lana e tessuto filo extra. Reti impermeabilizzate, scatole complete segna campo, scale per arbitri, ecc. Le confezioni si eseguono anche su misura con stoffa del cliente. Visiere, manopole, presse, cinture, cinturini, polsi, olli, ecc.

OROLOGIO Vylter-Vetta INFRANGIBILE anche cadendo dà l'ora esatta Garage «Romagna» SERVIZI AUTOBUS PER GITE MILANO Via P. Sottocorno, 54 - Tel. 55-018

Abbonatevi a «LO SCARPONE»!